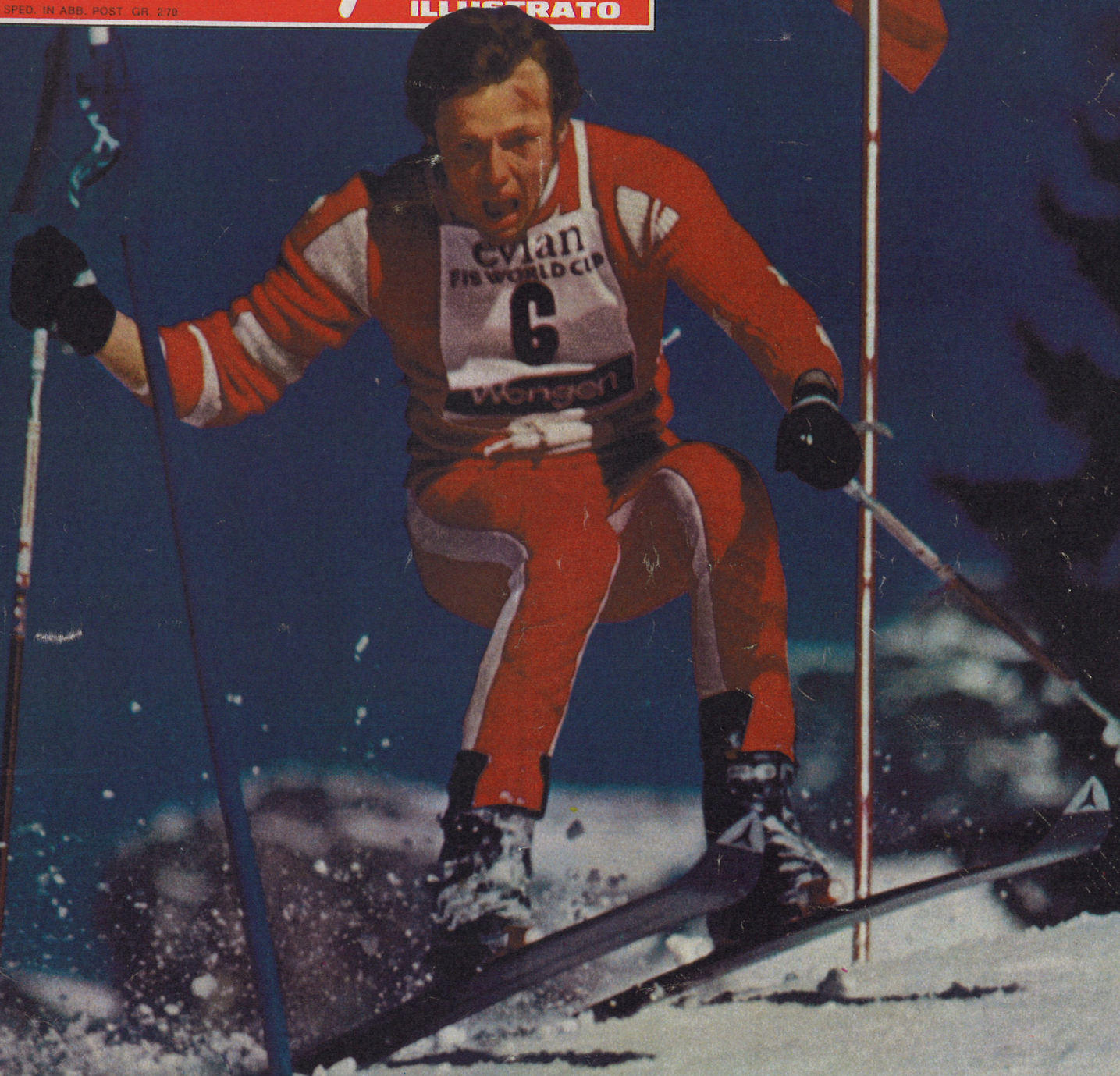


ANNO X • N. 4 • 24 GENNAIO 1974 • LIRE 300

newsport

SPED. IN ABB. POST. GR. 270

ILLUSTRATO



● TRE
PEDINE
PER FALUN

● GLI AZZURRI NELLA "FOSSA"
DI WENGEN

● IL PERICOLO E' SEMPRE LUI, GUSTAVO



Come in Tivù massacrano lo sci

Chi fa più caso alle avvilenti gherminelle di mamma Tivù? È roba di tutti i giorni, «dacci oggi la nostra presa per i fondelli quotidiana». Uno ci ha fatto l'abitudine, non ha più la forza di reagire (al massimo tira bestemmie quando gli ricordano che l'abbonamento sta scadendo, che deve pagare il canone, che rinnovando l'abbonamento può vincere un buono-premio, che per questo è consigliabile rinnovare l'abbonamento). Niente: uno ingoia allegramente il film del 1918, il Telegiornale che non dà notizie che non siano insulsi comunicati-stampa, la quarta replica di Capitan Tempesta, la straziante Canzonissima, lo show della Vanoni che canta canzoni cosiddette impegnate. E poi lo sport. E la Domenica Sportiva in versione invernale (le Domeniche Sportive sono notoriamente due: giornalisticamente quasi insopportabile quella che vive sul campio-

nato di calcio, sopportabile l'altra, l'estiva). E nello sport televisivo, lo sci.

Lo sci viene trattato alla stregua di un parente povero, evidentemente non è gradito a qualche alto papavero che vegeta nella stanza dei bottoni. Succedono strane cose alla Tivù: per anni ci siamo sciropati ore e ore di uno sport, il baseball, che in Italia interessa sì e no mille persone. Perché? Perché il regista della Domenica Sportiva era il presidente della Federazione baseball. Nonostante la sua esplosiva ascesa nei favori del pubblico, lo sci continua a venire boicottato dagli Einstein a ventun pollici. Le gare? Quando va bene le vediamo in differita, una carrellata veloce, montata, tagliata, vivisezionata. Un pastone caotico. Chi ha la fortuna di ricevere la TV svizzera è in grado di fare confronti agghiaccianti: li danno tutto in diretta, un'ora-un'ora e mezza di trasmissione, commenti felicissimi e acutissimi.

Succede che domenica 20 gennaio, la nostra Tivù renda l'ennesimo cattivo servizio allo sci. Nel corso del Telegiornale delle 13,30 il commentatore sportivo annuncia che Gustavo Thöni è in testa dopo la prima prova dello slalom speciale di Wengen. Tutto da ridere: circa mezz'ora prima la TV svizzera ha trasmesso in diretta la seconda prova, dunque c'è già una classifica finale. Wengen è in Svizzera, mica nel Mato Grosso, non ci sono scusanti tecniche: telefonare e venir raggiunti da una telefonata è uno scherzo. Il «Corriere della Sera» ha così stigmatizzato il... buco giornalistico dei padreterni dello sport televisivo: «I casi sono due. Primo: la TV italiana non era al corrente dell'esito della seconda manche ed allora i suoi servizi d'informazione sono difettosi. Secondo: la TV italiana conosceva l'esito della seconda manche ma lo ha taciuto per non togliere suspense alla "registrata" del pomeriggio ed allora ha finto per ingannare i suoi abbonati».

Ma non è finita. C'è la «perla» della Domenica Sportiva. Si apre col calcio:

filmati-ridolini per le partite della giornata, banale botta e risposta sulla catastrofe del Milan ad Amsterdam. E siamo allo sci. Di fronte al divino Pigna ci sta Omero Vaghi, presidente della Fisi. Da quando rischiò il siluramento per via di un'intervista — poi ritrattata — rilasciata alla «Gazzetta dello Sport» in cui martellò tutti i capataz, Pigna è diventato più umile, pare muoversi sulle uova. Insomma, accetta tutto, si fa pilotare. Bene, comincia l'intervista. Pigna chiede tutto fremente a Vaghi: «Sveliamo finalmente il mistero: perché tu hai licenziato Vuarnet?». Vaghi dice cose che ha detto migliaia di volte, Vuarnet aveva altri progetti, che tutti gli sono grati per quel che ha fatto per lo sci italiano... Non finisce la frase: la scena cambia, vedi Radici in azione, è il film dello slalom di Wengen. E Vaghi? Scomparso, intervista finita.

A parte il fatto che il divino Pigna dovrebbe piantarla di metterci il suo amico Vuarnet in ogni discorso sciatorio (bene, bravo, evviva Vuarnet, ma se n'è andato da quasi due anni, parliamo di quelli che ci sono adesso), siamo venuti a sapere: 1) la ridicola intervista era stata registrata il venerdì e, per metterla in piedi, Vaghi l'hanno tenuto impegnato tre ore (!); 2) l'intervista, dopo Vuarnet, toccava temi ben più importanti: il boom dei nostri discesisti, i mondiali di Saint Moritz, la Coppa del Mondo; 3) l'intervista è stata massacrata, polverizzata per esigenze di tempo (bisognava pur parlare dei pattinatori Ciccia e Cesarani, tutti volevano che se ne parlasse!); 4) Pigna, il lunedì mattina, ha telefonato alla Fisi brontolando le sue scuse, la colpa è del regista, del montatore, eccetera; 5) Vaghi è giustamente seccato, gli hanno fatto fare la figura di un tale che, per dire due parole in TV, per «farsi vedere», si presta a qualsiasi gioco. Stiamo a vedere se la lezione gli è servita.

SAR.

■ L'inadeguata informazione che la televisione offre ai suoi abbonati sui grandi avvenimenti dello sci è anche il tema della lettera che Cesare Merlo di Milano scrive alla direzione della Rai-Tv di Roma e per conoscenza a quella di Milano, a Cavallina e Liguori, conduttori della trasmissione radiofonica «Chiamate Roma 3131», alle redazioni di Neve-sport, Sciare, Sci e Corriere della Sera. Eccone i punti più significativi: «È con grandissimo rammarico che anche quest'anno constatato che le trasmissioni radio-televisive di sport si impennano sul calcio: tutto ciò con la puerile scusa che il calcio è lo sport più popolare. Si sentono interviste a personaggi più o meno interessati e competenti, sono interpellati psicologi, si giustificano e si discutono atti che avvengono durante e dopo le partite, si fa della retorica. Quanto detto è per segnalare che sport come lo sci vengono quasi trascurati; atleti (veri) che si sottopongono a massacranti allenamenti per l'intero anno e che, ad ogni gara, rischiano veramente la vita, vengono portati alla ribalta solamente quando vincono ed anche questo con articolini che non sono altro che un'arida elencazione di tempi. Cosa si aspetta a voler seguire più profondamente tale sport che oggi è forse uno dei più sani? Si aspetta forse di parlarne quando tranquille e pacifiche popolazioni di montagna assaliranno giudici di porta o cronometristi rei di aver squalificato questo o quello sciatore? Funzionerà, forse, allora, anche la moviola? Si analizzerà la giustezza o meno della decisione? Fate vedere, interessatevi, rendete un giusto e doveroso omaggio a tecnici veramente innamorati della loro professione, responsabili di atleti che seguono quasi come fossero dei secondi genitori».

A T O M I C

lo sci che vince!

COPPA DEL MONDO 1974

1° IN CLASSIFICA GENERALE

... DOPO AVERLA CONQUISTATA PER TRE ANNI
CONSECUTIVI NEL 1971, 1972 E 1973!...

ESCLUSIVISTA PER L'ITALIA

simoni sport

VIA CATONE, 23 - 20158 MILANO

GLI AZZURRI NELLA "FOSSA" DI WENGEN

Lo sciatore svizzero è al suo terzo successo consecutivo. La facilità con la quale continua a vincere dà quasi per scontato l'esito dei prossimi campionati del mondo. Sul Lauberhorn sarebbe comunque stato più impegnato da Klammer (2°), Plank (3°) e Russi (4°) se fosse stato possibile utilizzare il percorso in tutta la sua lunghezza. Tre errori hanno causato a Plank fatali perdite di tempo.

COLLOMBIN SEMPRE COLLOMBIN

I grandi protagonisti della discesa libera di Wengen: sul podio (da sinistra) l'austriaco Klammer, lo svizzero Collombin e l'italiano Plank. Collombin, in forma strepitosa, sta togliendo qualsiasi interesse alle libere di Coppa: vince sempre lull



di LUCIO ZAMPINO

Fotografie di ALDO MARTINUZZI

WENGEN - Povero Lauberhorn! Il suo mito da leggenda sta crollando. La super-libera di una volta, terrore e passione dei più grandi campioni dello sci mondiale, non esiste più. E' dal 1969 che il vero Lauberhorn non c'è più. Né c'è stato quest'anno. Aggiungasi, a tutto questo, l'inadeguatezza del terreno dello slalom. Ci si chiede, perciò, dov'è andato a finire il vero Lauberhorn. La super-libera di Wengen ha scritto pagine memorabili nella storia dello sci. Intorno ad essa è sorta la leggenda, il mito. Per questo è stata difesa ad oltranza dall'inevitabile progresso che sta cambiando radicalmente la concezione delle piste. E', con la libera dell'Hahnenkamm di Kitzbühel, una delle due piste al mondo cui è concesso di non rispettare i regolamenti internazionali in fatto di larghezza e di sicurezza. Sul Lauberhorn ci sono ancora stradine strettissime, ci sono ancora pericolosi sottopassaggi. « Ma — si dice — il Lauberhorn non è più Lauberhorn se non conserva le caratteristiche che l'hanno reso famoso ». Così tutti chiudono un occhio, se non tutti e due, quando si parla di omologazione della classica di Wengen. Una classica che, comunque, è stata toccata dall'inarrestabile progresso. Certe

COLLOMBIN SEMPRE COLLOMBIN

SEGUITO

compressioni, certe curve a gomito, molte gobbe sono sparite: al Lauberhorn rimarrebbe solo l'eccezionale dislivello e la lunghezza (4260 metri) che mettono a dura prova la resistenza fisica degli atleti. Ma se gli toglie questo, che rimane? Quest'anno, dopo tre anni di digiuno, sul Lauberhorn sono tornati a gareggiare i liberisti. Ma, pressappoco come nel 1970 (vittoria di Duvillard), il percorso ha dovuto essere ridotto a 2850 metri ed il dislivello è sceso dai 1012 metri tradizionali ai 713. E' saltata tutta la parte iniziale, la parte più impegnativa. L'ultima vera libera di Wengen, infatti, fu vinta dall'allora intramontabile Karl Schranz nel 1969. A questo punto ci si chiede: il Lauberhorn, oggi, che cos'è?

E' evidente che non è più la terrificante discesa di una volta. Non è nemmeno una pista moderna. E un compromesso tra l'antico e il moderno che non giova a nessuno, né al prestigio del Lauberhorn, né allo sci.

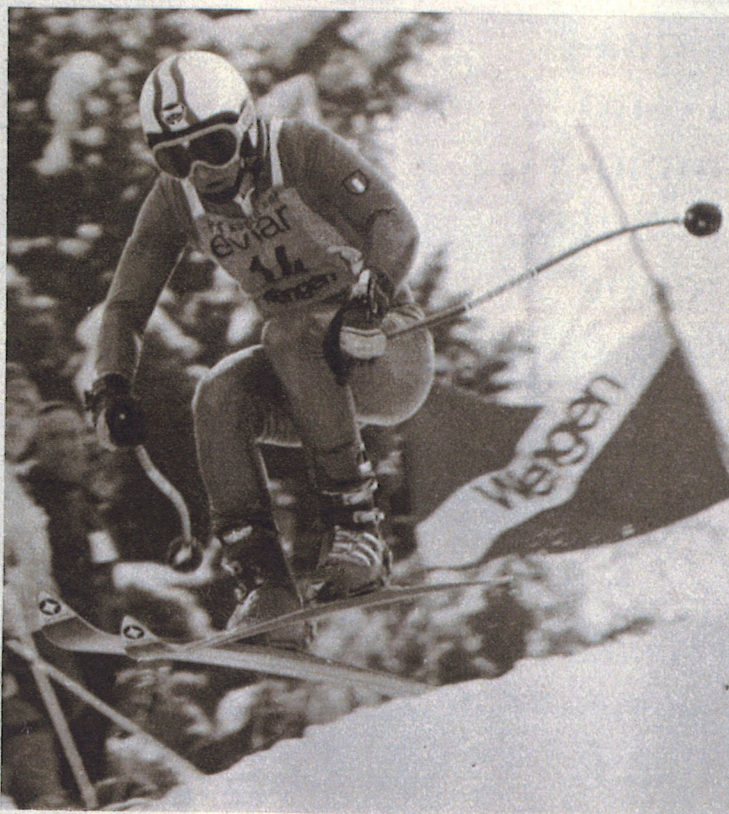
Roland Collombin, il più forte liberista del momento, è riuscito così a vincere sul Lauberhorn. Collombin, che non ama le discese tecniche, sarebbe certamente stato impegnato maggiormente da Klammer, da Russi, da Plank se fosse stato possibile utilizzare la totalità del percorso. Non è stato possibile. Ma né Klammer, né Plank, né Russi hanno rinunciato alla lotta. Una lotta che, secondo logica, avrebbe dovuto vedere quali protagonisti gli uomini del secondo e terzo gruppo per l'abbondante nevicata calata su Wengen come manna dal cielo nelle ultime quarantotto ore che hanno preceduto la disputa della libera. Era già accaduto durante la no-stop. Del primo gruppo, nella prova generale, si erano salvati solo gli austriaci Tritscher e Zwilling. Il resto dei primi classificati era tutto del secondo e terzo gruppo, come vuole la tradizione quando c'è neve freschissima. Erwin il cavaliere, nella prova generale, era stato grandissimo protagonista, classificandosi secondo, a soli 3/100 da Tritscher. Ma con gli svizzeri è tornato il mago della sciolina Paul Berlinger, sostituito all'inizio di stagione da un computer top-secret. I tecnici elvetici, infatti, sono riusciti a mettere a punto un calcolatore in grado di formare l'esatta miscela delle varie scioline, una volta a conoscenza del tipo di neve su cui si gareggia, della temperatura ambientale e di altri dati meteorologici. Il computer, però, non deve essere ancora perfettamente a punto. Gli svizzeri, cosa insolita negli ultimi anni, in questa stagione hanno sbagliato parecchie volte sciolina. L'opinione pubblica è riuscita

così ad imporre alla Federazione il ritorno, assai polemico, di Paul Berlinger. Un ritorno fortunato, viste le affermazioni di Collombin, impostosi nelle ultime tre discese di Coppa del Mondo. Un ritorno che si è fatto sentire soprattutto a Wengen dove — come abbiamo detto — si è gareggiato su neve fresca. L'ex ciclista elvetico ha infatti battuto l'austriaco Klammer per un soffio: 16/100 di secondo pari a 3,92 metri. Il suo ritmo è stato di 24,522 metri al secondo, pari ad una media oraria di 88,281 chilometri. Una media assai lontana da

quella record di Schladming dove Klammer, sul ghiaccio vivo, raggiunse i 111,250 chilometri all'ora.

Sul Lauberhorn e sulla neve fresca, terrore degli azzurri, si è confermato ancora liberista eccelso Eriberto Plank: il giovane discicista di Vipiteno è una magnifica realtà. Forse è il solo uomo, con una maggior esperienza, a poter battere Collombin anche sul piano della potenza fisica. Plank, inoltre, nei confronti dello svizzero, ha una tecnica più raffinata. Non per niente l'azzurro va forte anche nello slalom gigante. Questo vuol dire che

nelle curve impegnative sa il fatto suo. Sul Lauberhorn ha commesso tre piccoli errori, dove meno se li aspettava. Ha aperto pericolosamente due volte gli sci a «V» e tra l'uno e l'altro errore ha spigolato di coda. Sono questi, nello sci, i cosiddetti «errori di gioventù». Errori che a Plank sono costati probabilmente una clamorosa affermazione o, quanto meno, il secondo posto. Egli, infatti, è arrivato a soli 53/100 (12,99 metri) da Collombin e a 37/100 da Klammer, secondo. A Plank è mancato il suo già tradizionale rush finale. Al controllo in-



Eriberto Plank (foto sopra) ha confermato al Lauberhorn le sue enormi qualità tecnico-atletiche. Con quali speranze, ci si chiede, va a Saint Moritz? Benché «inesperto», è sicuramente un uomo che può infilarsi in zona-medaglia. A destra: il trionfatore di Wengen, Roland Collombin. Battuto dal connazionale Russi ai Giochi di Sapporo, Collombin sembra ora in grado di prendersi una sostanziosa rivincita. È in forma smagliante, non ha rivali.

WENGEN: discesa libera maschile

CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO	SCI	ATTACCHI	SCARPE
1	Roland Collombin	Svizzera	1'56''22	Rosignol	Salomon	Caber
2	Franz Klammer	Austria	1'56''38	Fischer	Marker	Humanic
3	Eriberto Plank	Italia	1'56''75	Spalding-Persenico	Cober	Caber
4	Bernhard Russi	Svizzera	1'56''84	Rosignol	Nevada	Lange
5	Reinhard Tritscher	Austria	1'57''14	Atomic	Marker	Kastinger
6	David Zwilling	Austria	1'57''18	Atomic	Nevada	Lange
7	Werner Grissmann	Austria	1'57''26	Blizzard	Nevada	Humanic
8	Giuliano Besson	Italia	1'57''40	Fischer	Marker	Dolomite
9	Erwin Stricker	Italia	1'57''44	Spalding-Persenico	Nevada	Caber
10	Philippe Roux	Svizzera	1'57''64	Rosignol	Salomon	Nordica

11. Manfred Gabler (Australia) 1'58''26; 12. Josef Walcher (Austria) 1'58''29; 13. Andreas Sprecher (Svizzera) 1'58''32; 13 ex. Bob Cochran 1'58''32; 15. Franco Marconi (Italia) 1'58''58; 16. Marcello Varallo (Italia) 1'58''72; 17. Patrick Pellat-Finet (Francia) 1'58''73; 18. Stefano Anzi (Italia) 1'58''88; 19. Sepp Ferstl (Germania Occ.) 1'58''90; 19 ex. Franz Vogler (Germania Occ.) 1'58''90; 27. Franco Bleier (Italia) 1'59''72; 35. Renato Antonloli (Italia) 2'00''41.

termidio era in posizione d'attacco ideale, a 38/100 da Collombin e a 34/100 da Tritscher. Sulla Wegscheide, in fase d'attacco, a Plank sono capitati gli inconvenienti descritti. E così, negli ultimi 1.200 metri, pur avendo rimontato Tritscher, ha perso ancora 15/100 da Collombin e, quello che è più grave, 64/100 da Klammer, che è riuscito ad avvicinarsi minacciosamente, proprio nel finale, al campione elvetico e a superare l'azzurro. La più bella discesa del Laubhorn 1974 però non l'ha fatta Collombin e nemmeno Plank. L'ha fat-

ta « cuore matto » Erwin Stricker, partito con il numero 27. Stricker, secondo la logica della neve fresca, era tra i favoriti essendo nel secondo gruppo. Ma ci ha messo lo zampino la nebbia che, a conclusione delle discese dei primi quindici, è calata fittissima nella parte più difficile della gara: la « Wegscheide » e lo schuss d'arrivo, che è preceduto da una curva secca quanto pericolosa. Nella nebbia, quanti hanno immediatamente preceduto e seguito l'italiano, hanno fermato i cronometri su tempi altissimi. Stricker, invece, ha tenuto — nono-

stante tutto — il ritmo dei migliori, tanto che ha concluso in nona posizione.

« E vero — ha detto —, ho fatto una bella gara nella nebbia, al buio, andando avanti a naso. Ma che conta? Ci tenevo a vincere il Laubhorn. Domani chi si ricorderà più di quanto ho fatto? Quello che conta è vincere ed è quello che voglio ». Un'altra bella discesa l'ha disputata Giuliano Besson, ottavo, a 1'18 da Collombin, pari a 28,93 metri. Besson temeva questa libera per il tipo di neve. Non è uno che ami la neve fresca. A Zell-am-See

la sua discesa fu disastrosa. Besson si è difeso con le unghie ed è riuscito a restare con i primi, ottenendo un risultato che, date le condizioni della pista, nemmeno lui si attendeva. Chi invece rischia sempre di più di perdere il treno per Saint Moritz è Marcello Varallo, nostro miglior liberista dell'anno scorso. Decisiva, per lui, sarà la libera di Kitzbühel. A Wengen, essendo « scivolatore » eccezionale, ci si attendeva molto di più da lui. Invece è stato battuto anche dalla recluta Franco Marconi, autore di

SEGUE



GLI AZZURRI NELLA "FOSSA" DI WENGEN

HA VINTO NEUREUTHER SECONDO FAUSTO RADICI

Nell'ecatombe dello slalom speciale di Wengen, il solo italiano a salvarsi è stato Radici, distanziato di cinque centesimi dal tedesco Neureuther. Gustavo Thöni aveva dominato la prima manche infliggendo ai suoi rivali distacchi quasi incolmabili. Poi ha incredibilmente sbagliato un passaggio a pochi metri dal traguardo. A David Zwilling la combinata del 44° Lauberhorn.



Christian Neureuther (foto in alto) ha saputo approfittare del clamoroso errore di Gustavo Thöni che dopo la prima manche sembrava ormai al sicuro da ogni attacco. È questa la seconda vittoria del campione tedesco dopo il trionfo di Garmisch: le sue doti tecniche, la sua grinta, la sua volontà di emergere ne fanno uno dei maggiori candidati alla maglia iridata dello slalom di Saint Moritz. A destra: Fausto Radici, il miglior azzurro dello slalom del Lauberhorn. L'atleta bergamasco, quinto dopo la prima prova, ha sfiorato il sensazionale successo finendo a ridosso di Neureuther. Salito alla ribalta internazionale con la vittoria in Coppa Europa, Radici è uno dei punti di forza degli azzurri.

una bellissima discesa fino al controllo intermedio. Poi, pure lui, ha risentito della nebbia anche se, a quel punto, stava già diradandosi. Marconi, al debutto a Wengen, ha chiuso in quindicesima posizione, a 2"36 (57,87 metri) da Collombin e con 26/100 di vantaggio su Varallo, sedicesimo.

Se la nebbia ha tormentato la libera, il sole ha illuminato lo slalom. Purtroppo non è stato uno slalom di livello mondiale. I tracciatori non hanno saputo far fronte alle esigenze di un pendio (quello della Jungfrau) di per se stesso inadeguato alle esigenze tecniche dello slalom ed alle particolari condizioni della neve. Né in fase di programmazione si è tenuto molto conto dell'orario di svolgimento della seconda manche, iniziata al pomeriggio, quando il sole già aveva « lavorato » negativamente, e a lungo, la poca neve della Jungfrau. In queste condizioni è stato battuto il record negativo dello slalom di Wengen dell'anno scorso: su centocinquante partenti hanno concluso la prova soltanto in ventiquattro: il 77,25 per cento dei concorrenti sono stati eliminati. Una vera falciadice. Tra le vittime più illustri, nove italiani su dieci. È arrivato soltanto lo studente bergamasco Fausto Radici, secondo, a soli 5/100 dal fortunatissimo Neureuther. Il tedesco aveva già vinto il rocambolesco slalom dell'anno scorso e quest'anno si è ripetuto. Il fatto che l'unico italiano rimasto in gara si sia classificato secondo non è — come molti sono tentati di pensare — una prova di debolezza. Al contrario: è una prova di forza. Sta a dimostrare che chiunque dei nostri slalomisti è in grado di vincere. Dalla falciadice si sarebbe salvato anche Gustavo Thöni. L'ha eliminato la fatalità, un sasso trovato in pista che gli ha rovinato gli sci nella seconda manche, quando aveva la vittoria in pugno. Non è stato un errore, il suo, come dimostreremo.

Lo slalom di Wengen è iniziato di buon mattino su una pista e una

neve « tutta-strappi ». Gli organizzatori hanno lavorato molto sulla libera e troppo poco sullo slalom. La neve della Jungfrau, in mattinata, era di dieci tipi diversi, abbastanza dura e con molte placche di ghiaccio.

« Rompeva » — come si dice in gergo — con estrema facilità. In questi casi, compito del tracciatore è adeguarsi il più possibile alle condizioni dell'ambiente. Vuol dire che sulla Jungfrau era assolutamente proibito disegnare uno slalom con lunghe sequenze di porte aperte per poi bloccare di colpo. Magari in pieno schuss, con due-tre porte chiuse. È proibito perché in questo modo, dopo una decina di concorrenti, la pista è rovinata dalle buche e per quanti sono dietro è impossibile la rimonta. Lo svizzero Savioz, tracciatore della prima manche, già autore di molti tracciati contestati quest'anno, non ha

considerato niente di tutto questo. Il risultato? Dopo i primi tre passaggi sono affiorate le prime buche. Gustavo Thöni, con il numero due e una discesa decisa quanto impeccabile (ha avuto un solo tentennamento all'inizio dell'ultimo schuss in una delle tante assurde porte chiuse) si è subito portato in testa. Ma, a dire il vero, il suo tempo era — causa la pista — del tutto inattuabile. Ci ha provato Gros a superarlo con il numero cinque e Gros ha dovuto bloccare per due volte completamente gli sci: è sprofondato in altrettante buche chiudendo la prova con l'71 di ritardo dal capitano azzurro. Poi ci ha provato Neureuther e il tedesco ha rischiato di saltare subito. È stato molto fortunato a restare in lizza per la vittoria, a 69/100 dall'italiano. Fausto Radici, con il numero tredici, ha fatto una magnifica prima manche, ma non ha potuto evi-

tare, causa le buche già numerose e profonde, di arrivare al traguardo con l'07 di ritardo.

Se gli ultimi partenti del primo gruppo hanno trovato difficoltà immaginate gli altri. Immaginate Erwin Stricker, con la voglia che ha di vincere. Non ha cercato la combinata « arrivando comunque in fondo ». Ha cercato la vittoria. Ha dovuto arrendersi subito, saltando. Agli uomini del secondo gruppo nello slalom di Wengen è stato vietato tutto. Così Schmalzl, Pietrogiovanna, Demetz, Bieler, Plank, che corrono tutti con lo spirito vincente, hanno attaccato e sono saltati. Pegorari, dal canto suo, ha attaccato molto e subito in uno slalom che non concedeva nulla. È saltato sul muro iniziale.

La seconda manche è stata corsa al pomeriggio, in pieno sole. La neve si è fusa, la pista è diventata un pantano. Il tracciato, disegnato questa volta dall'allenatore della squadra di San Marino, il francese Bernard Orcel, assomigliava molto di più ad uno slalom. Ma era tardi. La neve, stracotta dal sole, non teneva più. Dopo i primi tre passaggi la pista non ha concesso altre possibilità soprattutto nella parte alta. Ci sono prove incontestabili al riguardo: a) l'austriaco Kniewasser,

WENGEN: slalom speciale maschile

CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1 ^a prova	2 ^a prova	Totale			
1	Christian Neureuther	Germ. Occ.	46"04	46"19	92"23	Rossignol	Marker	Lange
2	Fausto Radici	Italia	46"42	45"86	92"28	Rossignol	Salomon	Dolomite
3	David Zwilling	Austria	46"36	46"64	93"00	Atomic	Nevada	Lange
4	Bob Cochran	U.S.A.	46"60	46"70	93"30	Rossignol	Nevada	Lange
5	Walter Tresch	Svizzera	46"23	47"35	93"58	Rossignol	Marker	Caber
6	F. Fernandez-Ochoa	Spagna	46"97	46"69	93"66	Rossignol	Salomon	Nordica
7	Claude Perrot	Francoia	46"92	47"06	93"98	Rossignol	Nevada	Heschung
8	Josef Pechtl	Austria	47"07	47"25	94"32	Fischer	Nevada	Humanic
9	Max Rieger	Germ. Occ.	48"23	46"65	94"88	Rossignol	Geze	Dolomite
10	Thomas Hauser	Austria	48"21	46"68	94"89	Kneissl	Tyrolia	Lange

11. Wolfgang Junginger (Germania Occ.) 47"17+47"82=94"99; 12. Otto Berger (Germania Occ.) 48"18+47"34=95"52; 13. Andrzej Bachleda (Polonia) 48"22+47"47=95"69; 14. Pierre André Roduit (Svizzera) 47"77+48"24=96"01; 15. Eric Fleutry (Svizzera) 48"21+47"88=96"09.

UNA CADUTA DA 25 PUNTI

Wengen, 20 gennaio 1974. Gustavo Thöni è in gara sullo slalom speciale del 44° Concorso Internazionale del Lauberhorn. La prima manche è decisamente sua con un netto vantaggio sul più vicino inseguitore, il tedesco occidentale Christian Neureuther: 45"38 contro 46"04. Per vincere basterebbe correre la seconda prova con decisione, ma anche con una certa prudenza, cosa che invece il nostro campione non farà. Ne consegue che per voler assolutamente « tagliare per primo il traguardo » l'azzurro non effettua una bella gara. Chi l'ha seguito alla televisione se ne è accorto; più d'una volta è rimasto incerto su cosa fare di fronte all'imprevisto, all'ostacolo rappresentato dalle porte. E così, verso la fine del percorso, ha perso definitivamente il controllo degli sci, forse senza neppure rendersi conto del perché. La sequenza fotografica dimostra eloquentemente l'errore commesso, un errore che sulla bilancia della classifica della Coppa del Mondo costa esattamente 25 punti.



primo partente, al controllo intermedio fa registrare il migliore tempo. È però saltato nella seconda parte del tracciato; b) lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa parte in seconda posizione. All'intertempo è secondo, a 41/100 da Kniewasser. Conclude la prova con uno dei migliori tempi di manche; c) Fausto Radici questa volta parte in terza posizione. Al controllo di metà pista è terzo a 49/100 dall'austriaco. Conclude in crescendo e vince la manche.

Che cosa dimostra tutto questo? Che la pista, fin dai primi partenti, va sfaldandosi ad ogni passaggio restringendo mano a mano le possibilità degli altri. Pierino Gros tenta nonostante tutto un'impossibile rimonta e finisce fuori. Il tedesco Neureuther, partendo questa volta in sesta posizione, forse è stato l'ultimo concorrente a trovare ancora condizioni di pista più o meno accettabili. Gustavo Thöni, dal canto suo, ha avuto la sfortuna di partire come penultimo del primo gruppo, su una pista già rovinata. La sua discesa va analizzata punto per punto: a 6" dal via ha una tremenda sbandata. Da questo momento fa fatica a girare. All'intermedio, tuttavia, ha ancora la vittoria in pugno. Subito dopo, il suo sci sinistro spigola inspiegabilmente di coda e capitano Gustavo vede sfumare la sua prima vittoria importante della stagione. La sua reazione è rabbiosa. « Quando non vuol andare — dice con molta amarezza — non c'è niente da fare. Non riesco a girare. Non so spiegare cosa mi sia successo ». Ha avuto la spiegazione quando si è tolto gli sci. La lamina interna dello sci sinistro era stata completamente rovinata da un sasso. Sembrava una raspa. L'inconveniente è successo subito dopo il via, quando ha avuto quella sbandata iniziale. Dunque, non è stato un errore ad eliminarlo. È stata la fatalità, un maledetto

sasso. La forma non c'entra. Anzi, capitano Gustavo ha dimostrato proprio a Wengen di avvicinarsi sempre di più alla sua forma ideale. Lui e i tecnici pensano ai mondiali. Ma nemmeno in Coppa è tutto perso. Di possibili raddoppi, ormai, non ne resta che uno, quello di Kitzbühel. A Wengen ha raddoppiato soltanto Zwilling, ventun punti. Ma la lotta è apertissima ancora a tre italiani: Gros, Stricker e Thöni.

Intanto, una prova del prestigio raggiunto dallo sci italiano ce la offrono i sovietici. A Wengen, il capo della delegazione sovietica Zyrianov, che già nel luglio scorso aveva anticipato i programmi di sviluppo dello sci alpino in U.R.S.S., è andato da Cotelli chiedendo ai tecnici italiani una collaborazione. In pratica Zyrianov vorrebbe che i tecnici azzurri tenessero un corso allenatori per i sovietici. In cambio, Zyrianov ha offerto all'Italia la collaborazione della sua Federazione per un programma di sviluppo del nostro fondo. Ai tecnici azzurri questo scambio di collaborazione interessa moltissimo. Tanto più che, quando manca la neve sulle nostre Alpi, essi potrebbero approfittarne per portare la squadra ad allenarsi nel Caucaso (dove Zyrianov assicura che ci sono favolose piste) o a Hibin, sede del KL sovietico di prossima programmazione.

Al probabile corso-allenatori per i sovietici che terrebbero i tecnici italiani ha chiesto di essere ammesso anche Kalepi Hakkinen, il popolare « kappaellista intramontabile » e allenatore della Finlandia. Hakkinen e Zyrianov ritengono oggi la scuola italiana nettamente all'avanguardia. Ed è questa una delle più belle dimostrazioni del prestigio che lo sci italiano ha acquisito nel mondo dall'avvento di Gustavo Thöni.

LUCIO ZAMPINO



"IL PERICOLO E' SEMPRE LUI, GUSTAVO"

Così si è espresso Piero Gros, che è tornato nuovamente al comando della Coppa del Mondo dopo lo slalom gigante di Adelboden vinto da Thöni. "Quando Gustavo si scatena - ha detto Gros - fa paura. Ma è giusto che sia così. In fondo, noi della squadra gli dobbiamo tutto. Siamo cresciuti nella sua scia e bisogna ammettere che da lui non si finisce mai di imparare". Il trionfo azzurro di Adelboden è stato completato dall'inserimento di Stricker, Schmalzl, Radici e Plank nei primi undici posti. È la squadra più forte del mondo: ha ragione Cotelli.

ADELBODEN - Gli azzurri si ripetono. Ad Adelboden hanno dato un'altra lezione di sci. Su un gigante vero e su una neve polverosa, eccezionalmente bella (quindi non proprio sul terreno favorito degli italiani, ghiaccio o duro) hanno dominato gli avversari e Gustavo Thöni è tornato ad essere grandissimo, vicendo di prepotenza su Pierino Gros, Hansi Hinterseer, Erwin Stricker ed Helmut Schmalzl. Quattro italiani nei primi cinque, sei nei primi undici per merito di Radici e Plank rispettivamente decimo ed undicesimo. Come l'ha presa Gros? Pierino era felicissimo, come se lui stesso avesse vinto. Poi è sceso con me in seggiovia e mi ha parlato di Gustavo, di sé, della squadra.

— Fai bel viso a cattiva sorte?

« No, sinceramente. E come se avessi vinto io ... ».

— Beh, no ...

« Davvero. Gustavo meritava questa vittoria e ne aveva bisogno. Soprattutto dopo il finto slalom di Wengen ».

— Come l'ha presa, quella gara, il capitano?

« Dopo la mancata vittoria era distrutto. Perdere così, con la vittoria in pugno, è seccante. Ma si è preso subito la rivincita. E che rivincita! ».

— Finora sei stato tu a dare un secondo per man-
che a Thöni. Cos'è successo questa volta?

« Thöni è stato grande, davvero grande. Non l'avevo mai visto ultimamente tanto irresistibile. Avevi ragione tu ... ».

— Cosa c'entro io?

« Lo hai scritto spiegando ai lettori di Nevesport "Perché Gros va più forte di Thöni". Hai visto giusto dicendo che Gustavo non era ancora lui ma che stava risalendo ».

— Grazie per i complimenti, ma parliami della gara di Thöni.

« È stato imbattibile nella prima manche. Ha fatto delle cose che solo lui, Gustavo, riesce a fare. Se io prima gli davo un secondo a manche adesso rischio di beccarne due ogni volta ».

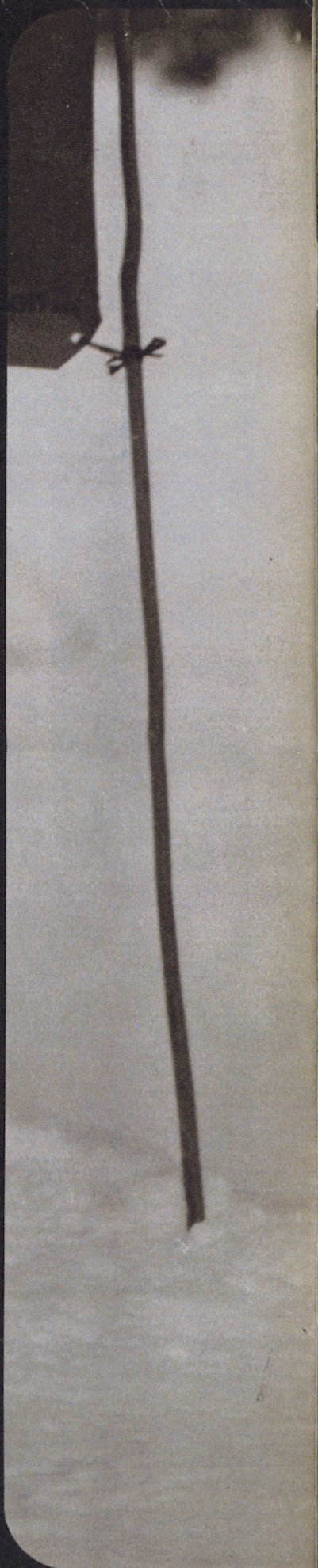
— Non credi di esagerare?

« Quando Gustavo si scatena, fa paura. Ma è giusto così. In fondo, noi della squadra gli dobbiamo tutto. Siamo cresciuti nella sua scia. E bisogna ammettere che non si finisce mai di imparare da Thöni ».

— Che cosa hai imparato oggi?

« Ho detto che la sera prima del gigante di Adelbo-

SEGUE A PAG. 16



Gustavo Thöni ha conquistato nello slalom gigante di Adelboden la prima vittoria nella Coppa del Mondo 1974. Vinse il gigante di Berchtesgaden, non valido per la Coppa. Classifica a parte, il successo è fondamentale per i riflessi psicologici che potrà avere nelle prossime gare, soprattutto ai mondiali di Saint Moritz. Come spesso accade, Thöni ha letteralmente trascinato lo squadrone azzurro a un'impresa siavillante: cinque atleti nei primi dieci posti della classifica e Plank undicesimo.



"IL PERICOLO E' SEMPRE LUI, GUSTAVO"

SEQUITO



ta viene accordato il tempo acquisito.

« Comunque Gustavo è stato ammirevole. Speriamo che gli vada bene nella libera di Kitzbühel ».

— Allora ha deciso di farla?

« Sì. Non solo per la Coppa, ma per la preparazione per i mondiali ».

— Allora Thöni farà tutte e tre

le prove a Saint Moritz?

« Pare di sì. Ed è anche giusto. È lui che detiene il titolo mondiale della combinata ed ha il diritto di difenderlo. Gustavo, per la combinata, è una garanzia ».

— Esistono garanzie nello sci?

« Beh, diciamo che è quello che offre le maggiori garanzie ».

— Anche Gros, se è per questo ...

« Infatti anche a me hanno chiesto se volevo fare la combinata. Ci ho rinunciato. È giusto che sia Gustavo a difendere il titolo che già detiene ».

— E per la Coppa?

« Il pericolo è sempre lui, Gustavo. Vedi, se a Wengen non lo avesse perseguitato la sfortuna, Gustavo avrebbe ora 105 punti. Ne ha 80 e di gare per il raddoppio ce n'è soltanto una. E poi ad Adelboden ha dimostrato di non arrendersi mai. Vuoi che si arrenda per la Coppa? No, credi a me, Gustavo ha ancora tanto da dire nella Coppa del Mondo 1974. Dopo i mondiali, attaccherà chiunque si troverà in testa. Sarà una bella lotta ».

— Dunque è ancora tutta da giocarsi questa « World Cup »?

« Certamente ».

— Chi temi di più?

« All'inizio di stagione temevo Klammer. Per via dei raddoppi.

ADELBODEN: slalom gigante maschile

CLASSIFICA	ATLETA	NAZIONE	TEMPO			SCI	ATTACCHI	SCARPE
			1 ^a prova	2 ^a prova	Totale			
1.	Gustavo Thöni	Italia	1'08"42	1'13"64	2'22"06	Spalding-Persenico	Nevada	Lange
2.	Piero Gros	Italia	1'10"05	1'13"62	2'23"67	Rossignol	Nevada	Dolomite
3.	Hansi Hinterseer	Austria	1'10"18	1'13"92	2'24"10	Blizzard	Marker	Lange
4.	Erwin Stricker	Italia	1'10"37	1'14"16	2'24"53	Spalding-Persenico	Nevada	Caber
5.	Helmut Schmalzl	Italia	1'11"11	1'14"14	2'25"25	Rossignol	Szalomon	Dolomite
6.	Engelhard Pargätzi	Svizzera	1'11"03	1'15"04	2'26"07	Spalding-Persenico	Su-Matic	Caber
7.	David Zwilling	Austria	1'11"01	1'15"39	2'26"40	Atomic	Nevada	Lange
8.	Josef Pechtl	Austria	1'11"81	1'14"66	2'26"47	Fischer	Nevada	Humanic
9.	Max Rieger	Germ. Occ.	1'11"83	1'15"54	2'26"87	Rossignol	Geze	Dolomite
10.	Fausto Radici	Italia	1'11"73	1'15"17	2'26"90	Rossignol	Szalomon	Dolomite

11. Erlberto Plank (Italia) 1'11"71+1'15"63=2'27"34; 12. Wolfgang Junginger (Germania Occ.) 1'11"59+1'15"92=2'27"51; 13. Erik Haker (Norvegia) 1'11"85+1'15"75=2'27"60; 14. Hansjörg Schlager (Germania Occ.) 1'12"10+1'15"79=2'27"89; 15. Manfred Jakobser (Svizzera) 1'11"96+1'16"03=2'27"99; 22. Ilario Pegorari (Italia) 1'12"12+1'16"83=2'28"95.

den Gustavo era moralmente distrutto. Aveva meritato la vittoria e invece ha perso. Un altro, al suo posto, nella gara del giorno dopo, sarebbe stato un uomo morto. Gustavo no. Ha messo in luce tutta la forza del suo carattere. Ha dimostrato che è vero che non si arrende mai. Ha reagito come nessun altro avrebbe saputo fare. In più mi ha insegnato che non si è mai abbastanza forti, che bisogna andare sempre più svelti, più svelti, più svelti ... ».

— Come lo vedi per Saint Moritz?

« In grandissima forma. È l'uomo da battere. L'ha dimostrato ad Adelboden staccandomi di 1"63 nella prima manche ».

— Ma tu sei andato davvero forte in quella prova?

« Ho pensato di sì e di sbagli non mi sembra di averne fatti. D'altra parte non sono l'unico testimone per dire quanto è andato forte Gustavo. Hinterseer ha perso nella stessa manche 1"76. Incredibile! ».

— Come mai nella seconda non si è ripetuto?

« E chi lo dice? A metà pista Gustavo era già nettamente in testa con altri 59/100 di vantaggio su Schmalzl e sul sottoscritto e 70/100 su Hinterseer ».

— Ma la manche l'hai vinta tu ...

« È naturale. Io ho continuato ad attaccare fino in fondo, alla pari di tutti gli altri, alla disperata per contenere Gustavo; lui si è limitato a controllare la sua gara senza più rischiare. Sarebbe stato sciocco perdere a quel punto per un'inezia. Gustavo non è uno sciocco. Così ho rimontato, ma solo di due centesimi. Sono comunque contento, molto contento ».

— Per aver contenuto il distacco totale?

« Anche. Sono felice per la vittoria della squadra. Oggi abbiamo vinto ancora tutti ».

— Se non ci fosse Hinterseer nel monologo azzurro ...

« Non sarebbe bello. Ad Adelboden, Hinterseer è stato grande. Noi possiamo dire di essere stati grandissimi ».

— E si che l'austriaco ha bene ciato di una porta in meno ...

« Sì, la 49. L'aveva distrutta Bachoda, partito prima di lui e i concolli non avevano a portata di mano i paletti di ricambio. In pratica Hinterseer ha saltato quella porta, si trovava subito dopo la "compressione" del bosco, una porta inagonale ... Era una porta abbastanza difficile, quella. Ma Hinterseer non c'entra, non può essere qualificato ... ».

No. Si tratta di un difetto organizzativo e in questi casi all'atle-

AGONISMO FLASH



Piero Gros (foto a sinistra) è tornato in testa, grazie al secondo posto ottenuto nel gigante, alla classifica di Coppa del Mondo: precede di cinque punti Collombin, grandissimo in libera e soltanto in libera. Cotelli, intervistato a Wengen, s'è lasciato scappare la profezia: «Gros ha la Coppa in tasca!». Foto sopra: Eriberto Plank, che in gigante sta compiendo notevoli progressi e che è uno degli uomini nuovi più interessanti per Saint Moritz. Dopo Adelboden, la classifica generale di Coppa si presenta così: 1. Gros punti 120; 2. Collombin 115; 3. Klammer 114; 4. Zwilling 95; 5. Stricker 89; 6. Hinterseer 87; 7. Thöni 80; 8. Neureuther 65; 9. Tritscher 59; 10. Plank 55; 11. Schmalzl 51; 12. Radici, Grissmann e Russi 40. Questa la classifica a squadre: 1. Austria punti 927; 2. Italia 521; 3. Svizzera 346; 4. Germania Occ. 289; 5. U.S.A. 149; 6. Francia 130; 7. Canada 125; 8. Liechtenstein 106; 9. Australia 17; 10. Norvegia 11; 11. Spagna 6; 12. Svezia 2.

Ora torno a temere Gustavo e non trascurare Stricker. Il cavaliere è capace di tutto, anche di combinarmi lo scherzetto di superarmi».

La discesa (in seggiovia) è finita. Gros ha fretta di partire e io ho fretta di andare a scrivere. Il dialogo si interrompe. Cosa si può aggiungere alla «cronaca-commento» di Pierino? Ha detto tutto lui. È stato bellissimo sentirlo. Il suo dialogo, dal punto di vista umano, è degno di rilievo. Egli apprezza, e lo dimostra come pochi altri, il «maestro». «Sono stato — ha anche detto — tifoso di Thöni prima di tifare per me stesso. Non ho ancora perso questa abitudine. Né potrò perderla, perché Gustavo ogni giorno mi offre uno spunto in più per far accrescere la mia stima. È, per tutta la squadra, un esempio ineguagliabile».

Si può aggiungere qualcosa parlando degli altri. Di Schmalzl, per esempio, autore di una magnifica seconda manche, di Stricker che ha corso con un principio di sinusite e che ha saputo restare al livello dei grandi. Azzurri più irresistibili che mai, dunque. Il che conforta, alla vigilia dei mondiali. Possiamo aggiungere ancora i dati strettamente aritmetici della gara. Thöni ha vinto alla media complessiva di

68,422 chilometri all'ora e ad un ritmo di 19,006 metri al secondo. Ad eccezione dei primissimi, ha inflitto distacchi pesantissimi a tutti: 1'61 a Pierino, 2'04 a Hinterseer, 2'47 a Stricker e 3'19 a Schmalzl. Tutti gli altri accusano ritardi di oltre quattro e cinque secondi. Klammer, per esempio, sedicesimo, è a 6'08. Si può pretendere di più?

Cotelli, analizzando quest'altro eccezionale risultato, si leccava i baffi e ripeteva come in estasi: «Che bello, che bello». L'ha interrotto dalle sue riflessioni Toni Sailer per i complimenti di rito. Toni gli ha anche detto scherzosamente: «Di', hai confuso Adelboden con i

mondiali? Non siamo ancora a Saint Moritz». È vero. Non ci siamo ancora. Ma quanta paura provano oggi austriaci e svizzeri di fronte agli azzurri! Peccato che non ci sia più la Francia nel dialogo. Neanche questa volta la squadra di Joubert è esistita. Ripetiamo questo come monito per noi stessi. Per il futuro. Anche se — con Gustavo, con Pierino, con Eriberto Plank e tutti gli altri azzurri — si tratta di un futuro (sulla carta) molto lontano. Gli azzurri hanno una vita lunga da vivere, purché l'esaltazione giustificata di questi giorni non li ubriachi.

LUCIO ZAMPINO

■ Quattro discesisti austriaci nei primi sette nella discesa libera di La Foux d'Allos, in Francia, valida per la Coppa Europa maschile e vittoria di Joseph Loidl su Witt. Nella seconda giornata, sempre dedicata alla discesa, il predominio austriaco è stato ancor più schiacciante con cinque atleti nei primi cinque. La vittoria è stata ottenuta ancora da Loidl che ha preceduto nell'ordine Witt, Alster, Winkler e Margreiter. Il loro trionfo è stato completato da altri tre atleti piazzatisi nei primi dieci. Il migliore italiano è risultato Giulio Corradi, settimo nella prima discesa. La classifica di Coppa Europa è ora la seguente: 1. Ochoa punti 64; 2. Witt 51; 3. Loidl 50; 4. Stricker 45.

■ A Steinach, in Austria, si sono disputate due discese libere, valevoli per la Coppa Europa femminile. Brigitte Totschnig e Elfi Deußl sono risultate le vincitrici delle due prove. Il successo austriaco è stato completato, nella prima giornata, da sette discesiste nelle prime dieci e nella seconda... da altrettanto risultato. Brillante, però, è stata la prestazione dell'italiana Paola Hofer che ha ottenuto il terzo posto nella seconda discesa. Cristina Tisot non comanda più la classifica generale: al primo posto c'è ora la Deußl con 56 punti.

■ La sedicenne bavarese Christa Zechmeister ha vinto a Les Diablerets lo slalom speciale valido per la Coppa del Mondo, precedendo nell'ordine Fabienne Serrat e la connazionale Rosi Mittermaier. È la terza vittoria consecutiva della giovane tedesca, gran dominatrice degli slalom in questa stagione. Prima di Les Diablerets, aveva infatti ottenuto altri successi a Val d'Isère e a Les Gets. La classifica della Coppa del Mondo è ora la seguente: 1. Pröll punti 163; 2. Wenzel 112; 3. Nadig 103; 4. Zechmeister 97; 5. Serrat 71; 6. Kreiner 66; 7. Kaserer 63; 8. Drexel 55; 9. Lukasser 54; 10. Treichl 49; 11. Giordani 47.

■ Ventiquattro equipaggi si sono presentati ai campionati del mondo di bob a due disputati a Saint Moritz, ma per assegnare il titolo iridato non c'è stata storia. I tedeschi occidentali Wolfgang Zimmerer e Peter Utzschneider avevano messo una seria ipotesi già al termine della prima discesa e in tutte e quattro le manches hanno sempre fatto registrare il tempo migliore, perfino un eccezionale 1'16"70, nella terza. Il loro totale è stato 5'10"25, due secondi e trentacinque centesimi in meno dell'equipaggio Germania 2 formato da Heibl e Ohlwarther. Terzi, Luedi e Haeseli di Svizzera 1. Deludenti gli azzurri: settimi e ottavi rispettivamente con Alverà-Perruquet e De Zordo-Bonichon.

■ A Rasun di Sopra, in Val Pusteria, si è concluso il primo campionato europeo juniores di slittino su pista naturale. Non avendo potuto aver luogo la seconda giornata di prove, poiché lo stato della pista era imperfetto, campioni sono risultati l'azzurro Eugen Obexer in campo maschile e l'austriaca Hilde Scharf in quello femminile, in testa dopo le prime due manches.

■ Lo svizzero Schmid saltando 84,5 e 84 metri, con i quali ha totalizzato 241,8 punti, ha vinto a Cortina d'Ampezzo il Gran Premio internazionale di salto, gara d'apertura per la quarta edizione del Trofeo delle Nazioni. Ai posti d'onore si sono classificati l'austriaco Wanner e il sovietico Piroykov.

TIZIANO BIELLER COME TONI SAILER



Una vittoria italiana di fine anno è passata quasi sotto silenzio, non ha avuto il clamore che si meritava: quella di Tiziano Bieller su nevi svizzere. Forse eravamo troppo impegnati a chiudere l'anno o a prepararci per quello che stava per nascere, tant'è, ma il successo del giovane valdostano — che si chiama Bieller con due elle, ed è ora che anche i giornali se ne accorgano che di Bieller ce ne sono due, uno, il Franco, con una elle e Tiziano con due ... — dunque il successo di Tiziano è stato davvero straordinario. Ha vinto uno slalom gigante di Coppa Europa al quale prendeva parte la intera squadra svizzera, i tedeschi con Max Rieger, americani e altri. Tiziano aveva il pettorale 33 e ha subito segnato il secondo tempo, preceduto dalla medaglia di bronzo di Sapporo, Mattle, poi grazie alla regola Bibò è ripartito sedicesimo e ha fatto centro!

Ma perché stupisce tanto questa vittoria? Chi è realmente Tiziano Bieller? Come scia? La vittoria stupisce perché Tiziano è nato il 22 febbraio 1956 e non ha ancora diciotto anni. Si tratta insomma della vittoria internazionale più « baby » del disciismo azzurro da molti anni a questa parte. Ma non è tutto. Conservo nel mio archivio una letterina, scritta con calligrafia da bambino, che dice così: « Caro Rolly, io non ti conosco e tu non mi conosci, ma so che sei amico di Gigi Panei che è il mio allenatore di sci. Io voglio correre il Trofeo Topolino ma Gigi mi ha detto che sono troppo giovane e che non posso, ma se tu vuoi, Gigi ha detto che tu sei l'unico che può. È un regalo che ti chiedo, per te è niente e per me invece è tutto, Gigi dice che tu sei buono, grazie, non dirmi di no. Firmato: Tiziano Bieller ». La letterina porta la data 12 gennaio 1963. Ora, poiché il regolamento del trofeo aveva una sua

genesì meditata, sono stato costretto a rispondergli negativamente. Ma dopo una quindicina di giorni ho ricevuto una seconda lettera: « Ho capito, — diceva — se proprio non si può ti prego di farmi aprire la pista, poi faccio la sfilata, il Miki mi porta se tu mi fai aprire la pista, però di sicuro, perché veniamo in automobile e sono quattrocento chilometri, non farmi venire per niente. Sono sicuro che mi accontenterai, eccetera eccetera ».

Il 2 marzo di quell'anno mi sono visto davanti un ragazzino dalla faccia allegra e lentiginosa, il nasino rotondo, i capelli ricci e color tiziano, una maglia blu e una certa ma molto educata disinvoltura. « Salutalo! », lo esortò Miki Origone, il suo « papà » di spirito e di sport. « Sono quello delle lettere », disse il bambino. Tiziano diventò un fedele del trofeo al quale partecipò con ottimi risultati trovandosi però sbarrata la via del successo dal su-

E' il giudizio di Rolly Marchi, che conosce Bieller dal "Topolino" 1963. Il suo modo di sciare, il fisico solido e possente, lo fanno somigliare al campionissimo austriaco degli anni Cinquanta, il grande Toni Sailer. L'infortunio sofferto a Foux d'Allos non ostacolerà la sua carriera.



Tiziano Bieller tridimensionale. Foto da sinistra: nel gruppo dei vincitori del Trofeo Topolino del Decennale (è l'ultimo sulla destra), in un momento di relax dopo una partita a ping-pong e — foto scattata ai campionati italiani giovani 1973 all'Abetone — in azione nella sua vittoriosa gara di slalom speciale.

percampioncino di allora, Teo Fabi, negli anni « sbagliati », e dai gemelli del Sestriere, De Chiesa e De Ambrogio in quelli giusti. Era un forte, un duro che non pativa venti o ghiaccio, pensava soltanto agli sci e aveva negli occhi la voglia di diventare qualcuno. Il primo colpo lo centrò proprio al Trofeo Topolino, vincendo per la categoria « ragazzi » la famosa edizione del Decennale. « Peccato che non c'è più Gigi », commentò Tiziano con straordinaria sensibilità, Miki Origone quasi piangeva, di gioia e di ricordi.

Intanto da quattro estati Tiziano mi invitava regolarmente a casa sua, in Val d'Ayas. Ma io, per varie ragioni, non riuscii mai ad accettare, e l'unica puntata invernale per lui non contò nulla. Alla vigilia dell'ultimo trofeo mi rinnovò l'invito con una specie di sfida. « Se domani vincerò, — disse — verrai quest'estate? ». « Sì, — accettai — e andremo anche sul Casto-

re o sul Polluce, d'accordo ». Mi allungò la mano e volle una stretta come si fosse trattato di un contratto. Racconto anche questo episodio marginale per ricordare la sua baldanza nel salire i picchi rocciosi a quota 4000 (aveva undici anni), in un giorno facemmo andata e ritorno e verso la conclusione della « gita » fu preso da crampi alle gambe, si sdraiò sul terreno. « Basta! Basta! », borbottava. « Vergognati, un vincitore di Topolino! », lo rimproverai. Si alzò subito e non disse più nulla, non parlò fino alle prime case di Champoluc. Lì vide un gruppo di coetanei che giocavano al pallone, fece un grido, mi salutò e correndo si unì a loro: tirò calci fino a notte! Che razza di fisico, pensai. In seguito ho continuato a osservare la sua maturazione che è stata lenta ma implacabile, quasi sempre i due sestrierini davanti a lui e De Chiesa che di tanto in tanto mi confidava: « Tiziano è un du-

ro! ... », presagendo una scadenza sicura, infallibile.

L'inverno d'oro è stato il 1973, campione italiano juniores, dunque davanti non soltanto ai coetanei ma anche « a quelli del '54 e '55 », vincitore di Slalomissimo, ben classificato (decimo) nella libera dei campionati assoluti. E a fine anno la grossa vittoria internazionale. « È come Thöni? », si è già chiesto qualcuno, « oppure come Gros? ». Nessuno dei due. Il suo modo di sciare, il fisico solido e possente, l'amore per la discesa e le prove obbligate, l'indifferenza al freddo, al ghiaccio, alle buche mi fanno pensare a Toni Sailer. Purtroppo adesso starà fermo per qualche tempo: a Foux d'Allos, in allenamento per la discesa di Coppa Europa, s'è rotto tibia e perone. Ma Bieller è giovane e forte: tornerà più forte di prima.

ROLLY MARCHI

TRE PEDINE PER FALUN

SEGUITO

50 chilometri: Tyldum, Braa, Bølling, Grimmer. Sono pronostici dati al caldo di una taverna, senza informazioni su cui costruire un'idea per il campionato mondiale 1974.

Si è discusso a lungo, qualche ora, però degli italiani nessuno ha avuto il coraggio di parlare. Siamo a terra e siamo indietro con la preparazione. La Fisi ha messo degli altoparlanti in tutte le valli per far sapere che insieme ai diamanti dello sci alpino si tiene conto anche del carbone del fondo il quale, dati i tempi, in previsione di un'austerità che può sempre investire i cugini ricchi va tenuto pronto per scaldare qualche stanza con sedie troppo fredde. Però in realtà questo carbone lo hanno nascosto in un fienile, lo hanno lasciato calpestare dai bambini, qualche blocco si è sbriciolato ed ora andremo ai mondiali con quello che c'è.

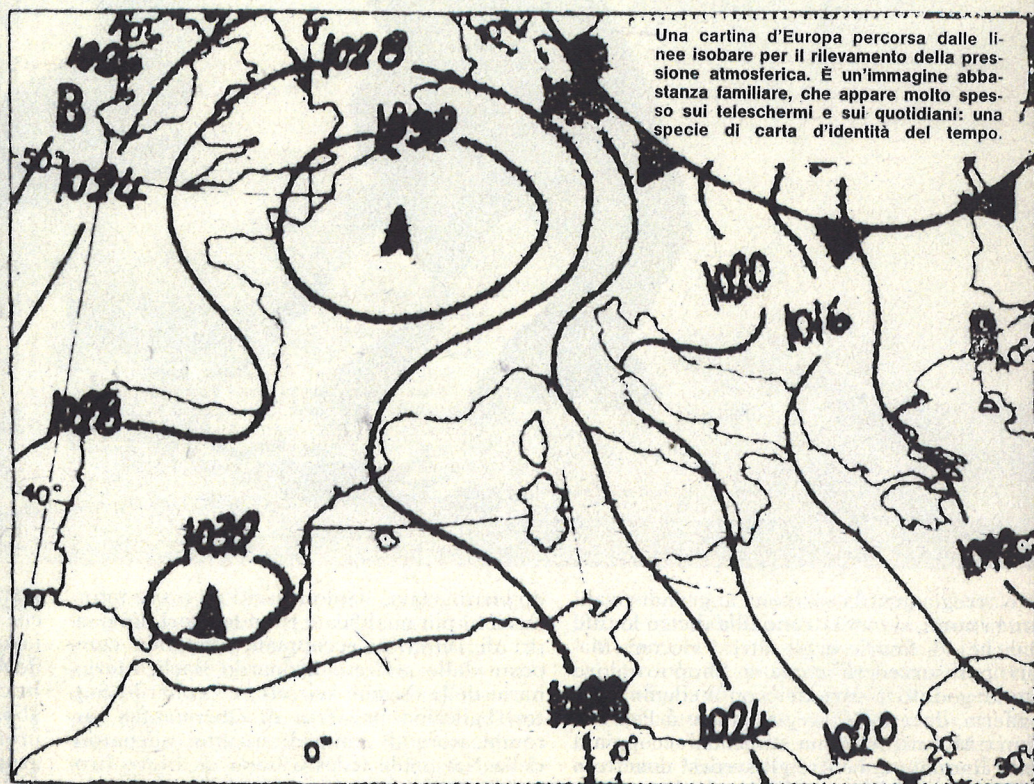
Gli uomini veri per Falun sono soltanto tre: Carlo Favre, giovane di talento, un ragazzo un po' particolare, aggressivo come tutti i timidi; Renzo Chiocchetti, grandissimo esempio di dedizione allo sport, forse un po' tradito dal suo fisico non possente come quello di un nordico ma comunque sempre in prima fila nelle battaglie vere. Quindi c'è Tonino Biondini, l'anima di una squadra che Gianfranco Stella tiene insieme con passione, con senso organizzativo. Ora questi tre personaggi nelle staffette corse fino a oggi hanno fatto cose eccellenti come a Le Brassus, ad esempio, dove il grande miracolo è mancato solo per poco. Si può sperare su questi cirenei delle pianure. Hanno cominciato un mese dopo gli altri perchè il programma di ristrutturazione, impostato da gente che sicuramente crede nelle discipline nordiche, non ha tenuto conto del problema-neve, non ha considerato che i club, seppure fortissimi, non potevano dare ai nazionali la possibilità di un allenamento sulla neve all'estero, così come hanno fatto tutti. Tre pedine per una speranza, qualche giovane per tornare a credere di nuovo in attesa che le cose cambino.

La squadra di fondo viaggia su un piccolo pullman che in salita ha sempre l'asma. Sul carro Fisi c'è gente con gli identici problemi e non è giusto che sulla medesima nave ci sia gente che può dormire in stanza con bagno e altra mandata nei sacchi dell'ultimo ponte. Purtroppo la differenza fra sci alpino e sci nordico sta anche in queste cose, eppure tutti fanno dello sport, tutti si sacrificano per una federazione che trascina a fondo le altre con il suo carico di medaglie. Ma attenti ai casi di asfissia.

OSCAR ELENI

Il meteorologo Roberto Bocci sostiene che gli inverni miti di questi ultimi anni rientrano nella normalità nell'arco di un secolo.

Perciò è molto probabile che il prossimo torni alla regola, con nevicate abbondanti e precoci. Stanno scomparendo le mezze stagioni quali la primavera e l'autunno. L'uomo, dice Bocci, ha il clima che si merita.



Una cartina d'Europa percorsa dalle linee isobare per il rilevamento della pressione atmosferica. È un'immagine abbastanza familiare, che appare molto spesso sui teleschermi e sui quotidiani: una specie di carta d'identità del tempo.

Gli inverni dei nostri tempi? Hanno il sapore delle cose antiche. Non si trovano più. Fino a pochi anni fa bastava avere la pazienza di sopportare l'ultimo strascico delle piogge novembrine. Puntuali in montagna con l'andare del calendario, si trasformavano in neve. Non c'erano problemi per il turismo bianco, non c'era assolutamente bisogno di pensare alle pompe creatrici di neve. Era tutto un ribollire di gelo, strade bloccate, paesi dispersi nella bambagia bianca di nevicate sempre nuove. Il Natale con gli sci cominciava a divenire un'abitudine snob, ma irrinunciabile. Mai che sorgesse il

dubbio di fare il viaggio, a vuoto. Poi il cambio della guardia. Da qualche anno la neve è diventata preziosa. Cade nei momenti e nei luoghi più impensati, devasta il meridione poco dopo la fine d'ottobre, grazia appena le Alpi di qualche accenno novembrino, poi scompare in misteriosa latitanza.

Alla vigilia di Natale le piste erano ancora brulle, piatte, invivanti, ma deserte di neve. Migliaia di famiglie con sci e scarponi e con posto-letto già faticosamente prenotato nelle località alla moda, tempestava di telefonate gli istituti di meteorologia aspettando la lieta novella. Arrivano tormente, selvagge slavine devastatrici? Niente. Sole su tut-

ta la linea e nemmeno tanto freddo. Una calma disarmante. Per gusto di suspense la neve s'è fatta maligna. Stavolta ha scelto giusto la notte di Natale per cominciare a mettere giudizio. Salvo poche eccezioni, solo aprendo le finestre con le campane di Natale, lo sciatore fedele si è visto premiato scoprendo il balcone invaso di neve. Ma perchè questo continuo ritardo? Anche il clima segue l'emancipazione e sale nel calendario come fosse un listino prezzi? Lo abbiamo chiesto al dottor Roberto Bocci, meteorologo appassionato e curatore tra l'altro della rubrica previsioni del tempo del «Corriere d'Informazione».

QUESTA STRANA SPECIE D'INVERNO

« Non ci sono grandi spiegazioni. Sta succedendo che in questi ultimi inverni abbiamo avuto più anticicloni che basse pressioni. Di solito l'anticiclone delle Azzorre, in questa stagione, si fa vedere di rado. Adesso s'affaccia sul Centro Europa sempre più spesso ».

« Una premessa: quando si parla di clima già da qualche anno si sente parlare di stagioni impazzite: la gente cerca le spiegazioni più immediate, chiama subito in causa le cose che meno riesce a capire, sicuramente quelle che teme di più. Come gli esperimenti atomici, ad esempio, che per qualcuno potrebbero causare un lento spostamento

dell'asse terrestre ... ».

« Sono tutte illusioni abbastanza gratuite. Per mio conto direi che questi ultimi due-tre anni di inverni buoni, se giudicati nell'arco di un secolo, rientrano nella normalità. Ci sono sempre state, insomma, anche in passato, anche consecutive, che sgarravano alla regola ».

« Allora si può pensare che il prossimo inverno sarà subito ricco di neve? ».

« Direi che è anzi piuttosto probabile. Dopo queste stagioni di buona, è quasi sicuro che l'inverno rientrerà nella regola dispensandoci appunto nevicate abbondanti e precoci ».

« E se non succedesse? Né tra un anno né tra dieci? Se cioè la neve continuasse a tardare sempre di più? Potrebbe essere preoccupante? »

« Se davvero la situazione attuale dovesse ripetersi ancora molte altre volte consecutivamente, allora vorrebbe dire che qualcosa sta cambiando. Ma ne dubito assai e comunque non si tratterebbe mai di qualcosa di troppo preoccupante. Del resto, in meteorologia, prima che le leggi subiscano variazioni ce ne vuole. Un processo sembra comunque già in atto: stanno scomparendo le mezze stagioni. Le primavere sono sempre più brevi, mentre gli autunni dopo le

prime piogge si identificano spesso con l'inverno ».

« E di questo quali sono le cause? ».

« Il clima si comporta spesso a seconda dell'orografia. In parole più povere, il comportamento delle masse d'aria deriva dall'attrito dell'aria col terreno che sta attraversando. I profondi mutamenti di questi ultimi anni, soprattutto inquadrando il problema da un punto di vista ecologico, cambiando l'aspetto della superficie hanno finito per alterare anche il comportamento delle masse d'aria. Forse molto a largo raggio. Ma anche l'uomo ha il clima che si merita ».

MARIO SCONCERTI

Episodi clamorosi hanno caratterizzato la prima e l'ultima manifestazione "mondiale" della lunga storia dello slalom speciale: al Concorso Fis di Mürren, nel 1931, il liberista David Zogg battè lo slalomista Seelos; ai Giochi di Sapporo, due anni fa, l'«og-

getto misterioso» Fernandez-Ochoa²⁵ fece fuori i due Thöni, che sembravano inattaccabili. Il grande Colò non andò oltre la medaglia d'argento: nel 1950 ai mondiali di Aspen fu battuto dallo svizzero Schneider. Nel 1966, a Portillo, l'inatteso trionfo di Senoner.

● MEZZO SECOLO DI MONDIALI - 11 ●



Jean-Noël Augert, francese, sarà il grande assente nello slalom iridato di Saint Moritz: è stato messo fuorigioco dal tandem di cervelloni Vuarnet-Joubert. Augert, uno dei più forti slalomisti di ogni tempo, vinse l'oro ai mondiali di Valgardena 1970 (cui la foto si riferisce) e soltanto un infortunio gli negò a Sapporo, due anni dopo, il bis.

PER L'ITALIA UN SOLO ORO: CARLO SENONER

di GIUSEPPE SABELLI FIORETTI

Agli effetti « mondiali », lo slalom maschile ha la stessa data di nascita della discesa maschile e tuttavia all'anagrafe figura nato un anno dopo. Non così per lo slalom femminile. Mi spiego. Come già detto in esordio di questo lavoro di ricostruzione storica dello sci agonistico al vertice internazionale, il primo Concorso F.I.S., progenitore dei campionati del mondo, venne affidato alla Federazione britannica che, nel 1931, lo fece disputare

SEGUE

PER L'ITALIA UN SOLO ORO: CARLO SENONER

SEGUITO

in Svizzera, a Mürren. Erano in programma discesa, slalom e combinata alpina, tanto maschile che femminile. Ora accadde che, a seguito di improvvise nevicate e maltempo in genere, lo slalom maschile non ebbe luogo nella data prevista, pregiudicando così anche la combinata maschile. Tuttavia gli inglesi, e per loro gli svizzeri, allestirono la prova a breve distanza di tempo; ma essa non ebbe un riconoscimento ufficiale, data l'avvenuta partenza di alcuni concorrenti. Pertanto i risultati dello slalom e della combinata maschile, che comunque trascriviamo nelle unite tabelle, hanno solo un carattere indicativo e non ufficiale. Lo slalom maschile dette tuttavia un risultato sbalorditivo: la vittoria di David Zogg — ch'era prevalentemente discesista — su Anton Seelos, ch'era quasi esclusivamente uno specialista dello slalom. In campo femminile, l'inglese Esmée Mackinnon prevalse su Inge Lantschner e Jannette Kessler. Il tedesco Däuber, terzo, si rifece l'anno successivo a Cortina dove salì sul più alto gradino del podio, dinanzi a Furrer e Hauser; al settimo posto il nostro bravo Renato Valle. Tra le donne, la svizzera Rössli Streiff ebbe la meglio sulle inglesi Sale Barker ed Elliot. Tredicesima solamente, Paola Wiesinger non poté aspirare ad un eccellente risultato nella combinata, dopo aver vinto la discesa.

«Buriccio» Alverà sfiora il bronzo

A Innsbruck nel 1933 si impose Anton Seelos, che ebbe per maggiore antagonista Gustav Lantschner, la cui sorella Inge vinse in cambio la prova femminile. L'anno successivo, a Saint Moritz, ritornava David Zogg, ma era preceduto sul podio dal tedesco Franz Pfnür; il grande discesista di Arosa era nuovamente secondo a Mürren (1935), ma stavolta era superato da Seelos, il quale si prendeva così la rivincita rispetto al risultato di quattro anni prima, nella stessa Mürren. In questi due anni faceva l'apparizione sulla scena agonistica l'insuperabile Christl Cranz, vincitrice a Saint Moritz (davanti alla Resch e alla Rominger), dove Paola Wiesinger era quinta, mentre doveva contentarsi dell'argento a Mürren, l'oro essendole stato soffiato dall'elvetica Anny Rugg.

Per lo slalom olimpico di Garmisch vale lo stesso discorso fatto in precedenza per la discesa di Garmisch: non ha valore agli effetti dell'assegnazione di medaglie, perché la sola prova inclusa nel programma era la combinata alpina. Franz Pfnür vi precedette il con-



Lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa, detto Paco (nella foto), conquistò incredibilmente l'oro ai Giochi di Sapporo mettendo in fila Gustavo e Rolando Thöni. Fu un successo episodico, sconcertante, paragonabile a quello del ciclista belga Ottenbros (che fu campione mondiale su strada). Il nome di Ochoa — da quel giorno — non è più apparso nelle alte classifiche delle grandi gare dello sci mondiale. A destra: il fenomenale Jean-Claude Killy, mattatore a Grenoble 1968.

zionale «Guzzi» Lantschner — un celebre discesista austriaco che aveva optato per la nazionalità germanica ancor prima dell'Anschluss — nonché il famoso savoiardo Emile Allais. Comunque il risultato dello slalom fu importante per Pfnür, perché gli valse il primo posto — e quindi la medaglia d'oro olimpica — della combinata. In tanta compagnia, il nostro bravissimo Giacinto Sertorelli (che non era così forte in slalom come in discesa) dovette contentarsi di un pur onorevolissimo settimo posto. Le cose camminarono sullo stesso binario nel settore dell'altro sesso: due tedesche nei primi due posti (Christl Cranz e Kathe Grasegger) innanzi alla svizzera Erna Steuri. La bolzanese Frida Clara (nona) fu la migliore azzurra in gara.

Ma, come già detto, non essendo soddisfatta del ristretto program-

ma olimpico, la F.I.S. fece allestire nello stesso anno il Concorso F.I.S., assegnato a Innsbruck. I risultati furono sensibilmente differenti da quelli olimpici, perché la partecipazione al Concorso non fu completa. Il vincitore fu Rudi Matt, padre dell'attuale competitore nella Coppa del Mondo, Alfredo; la vincitrice fu una sua connazionale, Gerda Paumgarten. Nel '37 a Chamonix nacquero i campionati del mondo propriamente detti. Di tali titoli si insignirono per primi Emile Allais e Christl Cranz, giusto risultato per l'epoca. Invece, tanto ad Engelberg quanto a Zakopane, si ebbero identici vincitori di medaglie d'oro: l'elvetico Rudi Rominger e ancora Christl Cranz. Degli italiani, l'abate Chierroni fu decimo a Chamonix, il gardenese Giovanni Noggler ottavo ad Engelberg e nuovamente Chierroni settimo in Polonia.

A Saint Moritz (1948) discesa e slalom divennero gare olimpiche vere e proprie. Il favorito James Couttet fu battuto dall'elvetico Edi Reinalter e dovette contentarsi della medaglia d'argento. Henri Oreiller, inatteso olimpionico della discesa, fece faville anche nello slalom; e il suo bronzo si mutò nell'oro della combinata, realizzando così il vano sogno ... degli alchimisti medievali. Alle sue terga, con il minimo scarto di quattro decimi di secondo, si collocò il nostro, tanto bravo quanto modesto «Buriccio» Alverà, che aveva realizzato il miglior tempo nella prima frazione! Colò finì al quattordicesimo posto, Chierroni al trentesimo; rischiarono troppo e ... pagarono. Lo slalom femminile fornì una grossa sorpresa: la prima vittoria americana nel quadro mondiale dello sci. La riportò Gretchen Frazer, una discesi-

Ecco l'affascinante racconto delle ventidue manifestazioni mondiali di slalom, cominciato quarantatré anni fa a Mürren, in Svizzera, con i successi dell'elvetico Zogg e dell'inglese Mackinnon. In questa specialità, l'Italia non ha un libro d'oro particolarmente prestigioso: una medaglia d'oro, due d'argento e una di bronzo (Celina Seghi) in campo femminile.



sta del Washington, lo stato più a nord sulla costa occidentale degli Stati Uniti, quello sull'Oceano Pacifico. Anche la Seghi, con la testa piena di rimproveri per la sua eccessiva prudenza in discesa, volle rischiare troppo e finì al quattordicesimo posto.

Si rivalse, Celina, due anni dopo, ad Aspen, dove salì sul podio dei mondiali per ricevervi la medaglia di bronzo; quelle d'oro e d'argento toccarono a due austriache, Dagmar Rom ed Erika Mahringer. Tra gli uomini, l'atteso duello fra Zeno Colò e Stein Eriksen si risolse con la vittoria dell'inatteso svizzero Georges Schneider, dinanzi appunto a Colò e a Eriksen. Ad Oslo, il grande favorito dello slalom era l'idolo di casa, Stein Eriksen, insidiato da Colò; e invece vinse ancora ... Schneider, ma un altro

SEGUE

MASCHILE

ANNO	CON-CORSO	LOCALITA'	ORO	ARGENTO	BRONZO	MIGLIORE ITALIANO
1931	F.I.S.	MÜRREN (Svizzera)	D. ZOGG (Svizzera)	A. SEELOS (Austria)	F. DÄUBER (Germania)	
1932	F.I.S.	CORTINA (Italia)	F. DÄUBER (Germania)	O. FURRER (Svizzera)	H. HAUSER (Austria)	7. Renato VALLE (Cortina d'Ampezzo)
1933	F.I.S.	INNSBRUCK (Austria)	A. SEELOS (Austria)	G. LANTSCHNER (Austria)	F. STEURI (Svizzera)	15. Renato VALLE (Cortina d'Ampezzo)
1934	F.I.S.	SAINT MORITZ (Svizzera)	F. PFNÜR (Germania)	D. ZOGG (Svizzera)	W. STEURI (Svizzera)	18. Severino MENARDI (Cortina d'Ampezzo)
1935	F.I.S.	MÜRREN (Svizzera)	A. SEELOS (Austria)	D. ZOGG (Svizzera)	F. VIGNOLE (Francia)	
1936	F.I.S.	INNSBRUCK (Austria)	R. MATT (Austria)	F. KNEISSL (Austria)	R. ROMINGER (Svizzera)	10. Giacinto SERTORELLI (Bormio)
1937	C.M.	CHAMONIX (Francia)	E. ALLAIS (Francia)	W. WALCH (Austria)	R. WÖRNDLE (Germania)	10. Vittorio CHIERRONI (Abetone)
1938	C.M.	ENGELBERG (Svizzera)	R. ROMINGER (Svizzera)	E. ALLAIS (Francia)	H. LANTSCHNER (Germania)	8. Giovanni NOGLER (Valgardena)
1939	C.M.	ZAKOPANE (Polonia)	R. ROMINGER (Svizzera)	J. JENNEWEIN (Germania)	W. WALCH (Germania)	7. Vittorio CHIERRONI (Abetone)
1948	G.O.I.	SAINT MORITZ (Svizzera)	E. REINALTER (Svizzera)	J. COUTTET (Francia)	H. OREILLER (Francia)	4. Silvio ALVERA (Cortina d'Ampezzo)
1950	C.M.	ASPEN (Stati Uniti)	G. SCHNEIDER (Svizzera)	Z. COLO' (Italia)	S. ERIKSEN (Norvegia)	2. Zeno COLO' (Abetone)
1952	G.O.I.	OSLO (Norvegia)	O. SCHNEIDER (Austria)	S. ERIKSEN (Norvegia)	G. BERGE (Norvegia)	4. Zeno COLO' (Abetone)
1954	C.M.	AARE (Svezia)	S. ERIKSEN (Norvegia)	B. OBERMÜLLER (Germania)	T. SPIESS (Austria)	18. Otto GLÜCK (Valgardena)
1956	G.O.I.	CORTINA (Italia)	T. SAILER (Austria)	C. IGAYA (Giappone)	S. SOLLANDER (Svezia)	17. Guido GHEDINA (Cortina d'Ampezzo)
1958	C.M.	BADGASTEIN (Austria)	J. RIEDER (Austria)	T. SAILER (Austria)	C. IGAYA (Giappone)	17. Bruno ALBERTI (Cortina d'Ampezzo)
1960	G.O.I.	SQUAW VALLEY (Stati Uniti)	E. HINTERSEER (Austria)	M. LEITNER (Austria)	C. BOZON (Francia)	8. Paride MILIANTI (Abetone)
1962	C.M.	CHAMONIX (Francia)	C. BOZON (Francia)	G. PERILLAT (Francia)	G. NENNING (Francia)	7. Carlo SENONER (Valgardena)
1964	G.O.I.	INNSBRUCK (Austria)	J. STIEGLER (Austria)	W. KIDD (Stati Uniti)	J. HEUGA (Stati Uniti)	11. Italo PEDRONCELLI (Sondrio)
1966	C.M.	PORTILLO (Cile)	C. SENONER (Italia)	G. PERILLAT (Francia)	L. JAUFFRET (Francia)	1. Carlo SENONER (Valgardena)
1968	G.O.I.	GRENOBLE (Francia)	J.C. KILLY (Francia)	H. HUBER (Austria)	A. MATT (Austria)	19. Ivo MAHLKNECHT (Valgardena)
1970	C.M.	VALGARDENA (Italia)	J.N. AUGERT (Francia)	P. RUSSEL (Francia)	W. KIDD (Stati Uniti)	4. Gustavo THÖNI (Trafoi)
1972	G.O.I.	SAPPORO (Giappone)	F. FERNANDEZ-OCHOA (Spagna)	G. THÖNI (Italia)	R. THÖNI (Italia)	2. Gustavo THÖNI (Trafoi)

FEMMINILE

ANNO	CON-CORSO	LOCALITA'	ORO	ARGENTO	BRONZO	MIGLIORE ITALIANA
1931	F.I.S.	MÜRREN (Svizzera)	E. MACKINNON (Inghilterra)	I. LANTSCHNER (Austria)	J. KESSLER (Inghilterra)	
1932	F.I.S.	CORTINA (Italia)	R. STREIFF (Svizzera)	D. SALE BARKER (Inghilterra)	D. ELLIOT (Inghilterra)	13. Paola WIESINGER (Valgardena)
1933	F.I.S.	INNSBRUCK (Austria)	I. LANTSCHNER (Austria)	H. BOUGHTON-LEIF (Inghilterra)	E. ZINGG (Svizzera)	18. Elena SCHOTT (Trieste)
1934	F.I.S.	SAINT MORITZ (Svizzera)	C. CRANZ (Germania)	L. RESCH (Germania)	R. ROMINGER (Svizzera)	5. Paola WIESINGER (Valgardena)
1935	F.I.S.	MÜRREN (Svizzera)	A. RÜGG (Svizzera)	C. CRANZ (Germania)	K. GRASEGGER (Germania)	
1936	F.I.S.	INNSBRUCK (Austria)	G. PAUMGARTEN (Austria)	E. PINCHING (Inghilterra)	G. WEICKERT (Austria)	15. Frida CLARA (Bolzano)
1937	C.M.	CHAMONIX (Francia)	C. CRANZ (Germania)	K. GRASEGGER (Germania)	L. RESCH (Germania)	
1938	C.M.	ENGELBERG (Svizzera)	C. CRANZ (Germania)	N. ZOGG (Svizzera)	E. STEURI (Svizzera)	
1939	C.M.	ZAKOPANE (Polonia)	C. CRANZ (Germania)	G. SCHAAD (Svizzera)	M. NILSSON (Svezia)	
1948	G.O.I.	SAINT MORITZ (Svizzera)	G. FRAZER (Stati Uniti)	A. MEYER (Svizzera)	E. MAHRINGER (Austria)	14. Celina SEGHI (Abetone)
1950	C.M.	ASPEN (Stati Uniti)	D. ROM (Austria)	E. MAHRINGER (Austria)	C. SEGHI (Italia)	3. Celina SEGHI (Abetone)
1952	G.O.I.	OSLO (Norvegia)	A. MEAD-LAWRENCE (Stati Uniti)	O. REICHERT (Austria)	A. BUCHNER (Germania)	4. Celina SEGHI (Abetone)
1954	C.M.	AARE (Svezia)	T. KLECKER (Austria)	I. SCHÖPFER (Svizzera)	S. THOMASSON (Svezia)	9. Celina SEGHI (Abetone)
1956	G.O.I.	CORTINA (Italia)	R. COLLIARD (Svizzera)	R. SCHÖPF (Austria)	E. SIDOROWA (U.R.S.S.)	4. Giuliana MINUZZO (Cervinia)
1958	C.M.	BADGASTEIN (Austria)	I. BJÖRNBAKKEN (Norvegia)	P. FRANDL (Austria)	A. WASER (Svizzera)	13. Jole POLONI (Sestriere)
1960	G.O.I.	SQUAW VALLEY (Stati Uniti)	A. HEGGTVEIT (Canada)	B. SNITE (Stati Uniti)	B. HENNEBERGER (Germania)	10. Giuliana MINUZZO (Cervinia)
1962	C.M.	CHAMONIX (Francia)	M. JAHN (Austria)	M. GOITSCHHEL (Francia)	E. NETZER (Francia)	22. Pia RIVA (Vicenza)
1964	G.O.I.	INNSBRUCK (Austria)	C. GOITSCHHEL (Francia)	M. GOITSCHHEL (Francia)	J. SAUBERT (Stati Uniti)	9. Pia RIVA (Vicenza)
1966	C.M.	PORTILLO (Cile)	A. FAMOSE (Francia)	M. GOITSCHHEL (Francia)	P. MC COY (Stati Uniti)	11. Glorianda CIPOLLA (Courmayeur)
1968	G.O.I.	GRENOBLE (Francia)	M. GOITSCHHEL (Francia)	N. GREENE (Canada)	A. FAMOSE (Francia)	7. Glorianda CIPOLLA (Courmayeur)
1970	C.M.	VALGARDENA (Italia)	I. LAFFORGUE (Francia)	B. COCHRAN (Stati Uniti)	M. JACOT (Francia)	18. Clotilde FASOLIS (Torino)
1972	G.O.I.	SAPPORO (Giappone)	B. COCHRAN (Stati Uniti)	D. DEBERNARD (Francia)	F. STEURER (Francia)	

PER L'ITALIA UN SOLO ORO: CARLO SENONER

SEGUITO

Schneider, Othmar di nome (anziché Georges) e austriaco di nazionalità (invece che elvetico). A Colò sfuggì anche la medaglia di bronzo, perché tra Eriksen e lui si intromise, per un solo decimo di secondo, un altro norvegese, Guttorm Berge. Fra le donne si impose un'altra americana, Andrea Mead che, già adolescente, si era fatta notare a Saint Moritz. Oggigiorno, è cosa normale, per vincere uno slalom bisogna saper « aggredire » gli ostacoli, cioè i paletti; ma venti e più anni or sono era invece un fatto straordinario.

Andreina Mead, da poco sposata con David Lawrence, fu la prima specialista ch'io vidi compiere una simile aggressione, autentica precorritrice di tale metodo di gara, oggi comune fra gli slalomisti d'ambosessi. Alla fine della prima prova, la statunitense era appena quarta. La graduatoria era aperta da Ossi Reichert, seguita a 5/10 da Celina Seghi e a 7/10 da Madeleine Berthod. La signora Lawrence avrebbe dovuto recuperare 1"2/10 sulla tedesca, per poter aspirare alla medaglia d'oro. Ne recuperò due, pieni. E Celina, ancora una volta troppo prudente, perse anche la medaglia di bronzo, soffiatale da un'altra tedesca, Annemarie Buchner, risalita nientedimeno dall'ottavo posto. Covicché, mentre la discesista del Vermont si laureava olimpionica, Celina dovette contentarsi della quarta poltrona; ad Oslo ne facemmo collezione, due con Colò ed una con la Seghi.

Aare vide presentarsi sul podio il favoritissimo Stein Eriksen e l'austriaca Trude Klecker (nona Celina Seghi). Risultati normali. A Cortina, s'è già detto per la discesa, c'era un mattatore; e fece fuori tutti i torelli che gli furono presentati. Toni Sailer inflisse quattro interi secondi di distacco al nipponico Chiharu Igaya, primo giapponese riuscito a portarsi a casa una medaglia olimpica. Una giovane svizzera, allora laureanda in farmacia, Renée Colliard, sgominò il campo dell'altro sesso, dove l'austriaca Regina Schöpf ebbe l'argento e la sovietica Jewgenija Sidorowa il bronzo, ancora oggi unico serto mondiale delle specialità alpine partito per l'U.R.S.S. Niente di buono per noi tra i maschi, dove il migliore fu Guido Ghedina, diciassettesimo. Invece Giuliana Chenal-Minuzzo accarezzò ancora una volta la medaglia di bronzo, pur senza riuscire ad impossessarsene; dopo la pri-

ma discesa era terza, a parità di tempo con la Sidorowa, e nella successiva fu superata dalla sovietica per un solo decimo di secondo!

A Badgastein s'ebbe una grossa sorpresa. Toni Sailer s'impose di nuovo su Igaya, ma ambedue furono preceduti da un connazionale di Toni, Josl Rieder. Anche fra le donne il risultato fu inatteso: vinse infatti la norvegese Björnbakken, sulla Frandl e sulla Waser. A Squaw Valley non c'erano mattatori, pertanto la contesa fu apertissima. Prevalsero gli austriaci con Hinterseer e Mathias Leitner, dinanzi al francese Bozon, Ludwig Leitner (tedesco, costui), Stiegler e Guy Périllat. All'ottavo posto, il nostro Paride Milianti. Fra le donne si aprì la strada la rappresentante di un Paese che ancor oggi, ogni tanto, sforna discesiste eccezionali. Il Paese è il Canada, la rappresentante di allora Annette Heggtveit. Al secondo posto una « yankee », Betsy Snite, a confermare il momento di grazia delle americane, in casa loro. Ancora una volta la migliore azzurra fu Giuliana Chenal-Minuzzo, al decimo posto.

Lo slalom 1966: una gara mozzafiato

A Chamonix (1962) la formazione-monstre di Honoré Bonnet, l'équipe de France, prende l'abbrivio. Ce ne vorranno di stagioni sciatorie per levarselo d'attorno! Fra i maschi, Charles Bozon e Guy Périllat lasciano solo il bronzo all'austriaco Nening, mentre Marielle Goitschel, la popolare « Zazie », deve lasciare l'oro a Marianne Jahn, la migliore delle austriache. S'annunciava, settimo, il nostro Carlo Senoner. L'attacco americano alle posizioni europee divenne ancor più consistente ad Innsbruck, dove il solo « Pepi » Siegler riuscì ad aver la meglio su due « yankees », William Kidd e James Heuga; e la sola Jean Saubert fu capace di tener testa alle scatenate sorelle

Goitschel, vessillifere dell'équipe de France che, da allora a tutt'oggi, dominerà il mondo delle specialità alpine. Nello slalom la vittoria fu di Christine, per 91/100 di secondo, rovesciando il risultato della prima frazione, nella quale Marielle si era avvantaggiata di 76/100. Il comportamento degli italiani fu dignitoso, ma non più: undicesimo Italo Pedroncelli; quanto alle donne, nona Pia Riva.

Portillo ci dette la prima e per il momento ancora unica vittoria italiana in questa specialità: la colse Carlo Senoner al termine di una gara mozzafiato. Nella prima frazione era difatti al comando lo svedese Grahn. Senoner deteneva la quarta posizione, preceduto anche da Périllat e Schranz. Ma nella seconda frazione, disputata al calor rosso, Schranz e Grahn « saltano ». Périllat è lento e Senoner, con una prova splendente per coraggio e virtuosismi — superata, come tempo di frazione, dal solo Jauffret — si incorona campione del mondo, precedendo appunto Périllat e Jauffret.

Nel 1968, ai Giochi di Grenoble, i francesi avevano raggiunto il massimo della potenza individuale e collettiva e si impongono sulle piste del mondo intero: un'autentica... « banda Bonnet ». Killy parodiò Sailer a Cortina; ma se andiamo al nocciolo, ci accorgeremo che Toni si impose ovunque come esponente di una categoria superiore. Jean-Claude ebbe invece il suo da fare, specialmente nello slalom, corso nella nebbia, dove fu battuto da Schranz e fieramente insidiato da Huber. Sennonché Schranz aveva fatto meglio di lui — lo rammenterete — in virtù di una seconda frazione corsa due volte e la seconda « sub giudice »; nella prima s'era fermato, avendo trovato sulla sua strada un giudice di gara. Ma la giuria appurò o per lo meno sostenne che, nel momento in cui Schranz aveva incontrato l'imprevisto ostacolo, l'austriaco aveva già saltato

porte precedenti; e lo squalificò. Neppure Marielle Goitschel ebbe vita facile. A Portillo, « Zazie » aveva detto a uno dei nostri inviati: « Lo slalom è la mia specialità dappertutto, meno che ai Giochi Olimpici ed ai campionati del mondo. In queste occasioni diventa per me la gara proibita ». A Grenoble invece « Zazie » stroncò l'influsso mafioso e colse il successo; ma Nancy Greene la fece stare fino all'ultimo col fiato sospeso. Dei ben centodici centesimi di secondo che Marielle le aveva inflitto nella prima prestazione, Nancy gliene ritolse ottantanove nella seconda; il che le valse la medaglia d'argento, a spese di Annie Famose. Glorianda Cipolla si comportò in maniera più che soddisfacente, classificandosi settima, preceduta cioè solamente dalle sei « primo gruppo » rimaste in gara.

« Mille e una notte » a Sapporo

Recente ancora è il ricordo dei mondiali di Valgardena, dove troppe speranze furono riposte sulle ancor fragili spalle del troppo giovane, anche se già quadrato, Gustavo Thöni. Jean-Noël Augert si impose nella prova, precedendo il connazionale Patrick Russel e l'americano Bill Kidd; e la sua vittoria fu tanto più sorprendente, in quanto il giorno prima Gustavo Thöni s'era imposto nella prova di qualificazione, regalando a « Rosko » oltre tre secondi di scarto. E non basta: nella prima frazione la « fiamma gialla » di Trafoi era già quarta, ma aveva dinanzi a sé Alain Penz, Russel e Steve Lathrop, vale a dire, Augert era dietro di lui, così come Bill Kidd, autore della più spettacolosa seconda discesa. Thöni restò al quarto posto e non poté salire sul podio, con gran delusione della folla. Una delle due gemelle Lafforgue, precisamente Ingrid, trionfò in campo femminile, respingendo l'attacco serissimo portatole da Barbara Cochran.

E finalmente a Sapporo, con uno slalom da « Mille e una notte ». Messo virtualmente fuori combattimento Augert da una contusione riportata il giorno precedente, il favorito è Gustavo Thöni, già vincitore del gigante. Però a rompergli le uova nel paniere giunge un personaggio del tutto impreveduto: lo spagnolo Francisco Fernandez-Ochoa. Al termine della prima prova, « Paco » è primo, dinanzi ad Augert (che invano stringe i denti), Duvallard, Eberardo Schmalzl e Rolando Thöni. Gustavo è solamente sesto, con un ritardo di 1"33 sull'iberico. Ma nella seconda prova l'italiano si scatena ed ottiene un tempo entusiasmante; e il lontano cugino Rolando gli è secondo. Stiamo per intascare oro ed argento, oltre l'ottimo piazzamento di Schmalzl? Illusione: « Paco » distrugge le nostre speranze.

GIUSEPPE SABELLI FIORETTI



Carlo Senoner, gardenese, conquistò contro ogni previsione la medaglia d'oro ai mondiali cileni 1966. Ancor oggi quella vittoria fa discutere: Senoner fu un bluff o un campione? Dopo Portillo, non trovò altre giornate luminose.

IN AUSTRIA SLITTINI CON 10 SCCELLINI

Il paradiso degli slittinisti è in Austria. A Niedernsill, nell'Alta Pinzgau (Salisburgo), a pochi chilometri da Zell-am-See: è stata inaugurata una pista naturale, lunga un chilometro, con una pendenza del 14 per cento. La tariffa per una discesa, incluso il trasporto in taxibus al punto di partenza, è di dieci scellini per persona. Sulla pista di Niedernsill si disputeranno il 9 e 10 febbraio prossimi i campionati europei della specialità.



Uno splendido poster a colori 60 x 80 centimetri di Hansi Hinterseer (riprodotto nella foto) o di Monica Kaserer, vincitori della Coppa del Mondo 1973 nella specialità dello slalom gigante, sarà inviato a tutti coloro che spediscono 500 lire in francobolli per le spese postali alla Fotostudio Flaim - Posteraktion, via Macello 61, 39100 Bolzano.



DUVILLARD & C. FUORI PER SEMPRE

Il malumore serpeggia nel mondo dello sci. Dall'Unione Sovietica l'allenatore Zyrianov ha duramente attaccato la formula della Coppa del Mondo, di sci alpino, sostenendo che solo gente del valore di Killy, Thöni e Pröll può essere sempre in forma da dicembre a marzo. Dalla Francia, invece, Jean-Pierre Chatelard, allenatore della squadra maschile di slalom, ha rassegnato le dimissioni per i continui attriti che si verificano in seno alla squadra transalpina. Intanto, Duvillard, Augert (nella foto), Russel, Rossat-Mignod e le sorelle Lafforgue sono definitivamente fuori squadra, poiché la opportunità di far riesaminare lo spinosissimo caso è stata bocciata dal Comitato Direttivo della Federsci francese con ventun voti contro e sei a favore.

ATTENZIONE AGLI SCHERZI CINESI: C'E' HWANG WEICHONG



Chissà che ai mondiali di Saint Moritz non ci scappi qualche sorpresa cinese. Magari che vinca Chen Yung Min oppure Yen Yung Hsing oppure Hwang Weichong, molto ono-

revoli campioni di slalom. «Siamo folti, andiamo come lazzi», ha detto quest'ultimo alla radio prima di lasciare Folmosa (pardon, Formosa). La squadra cinese scia con Kneissl.



INCHIESTA DI HODLER: GIRANO TROPPI SOLDI

Sciatori sotto inchiesta alla vigilia dei campionati mondiali di Saint Moritz. Il Comitato esecutivo della Federazione Internazionale Sci ha infatti aperto un'inchiesta sulle notizie diffuse in questi giorni relative alle ingenti somme che alcuni atleti di prim'ordine, dei quali non si è però fatto il nome, avrebbero ricevuto come proventi dello sport e di attività pubblicitarie. Il presidente della Fis, Marc Hodler (nella foto), all'agenzia di stampa Report, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Il Comitato chiederà alle Federazioni nazionali di far saper in proposito il loro parere. Il problema verrà quindi discusso nella prossima riunione del Comitato stesso fissata per la metà di febbraio». Escluso, dunque, un secondo caso Schranz. Hodler è svizzero e con i mondiali in casa...

■ In Austria, le lezioni di fondo non costano niente. L'iniziativa è della stazione invernale di Schruns, nel Montafon (Vorarlberg), che per l'appunto organizza corsi gratuiti di fondo. Le esercitazioni avvengono tutti i sabati dalle 9 alle 12 su una pista segnalata di 8 chilometri.

■ Dal 10 al 17 marzo al Grand Bornand, in Alta Savoia, si svolgeranno i campionati del mondo di sci alpino per minori fisici. Vi parteciperanno almeno 350 concorrenti in rappresentanza di quattordici Nazioni (tra cui non c'è però l'Italia) negli slalom e nella 5 e 10 chilometri di fondo.

PER SANDRA POULSEN TRE MESI DI GESSO

Stagione finita per Sandra Poulsen. La discesista americana è stata vittima di un grave incidente a Grindelwald durante un allenamento. Si è infatti fratturata la seconda vertebra lombare. La Poulsen ha perso improvvisamente l'equilibrio ed è stata catapultata in aria dopo aver urtato contro un ostacolo, ricadendo poi sulla schiena. Dovrà stare ingessata per tre mesi. Addio mandiali, addio Coppa.

I 'PROF' IN CANADA PENZ VITTORIOSO



Un francese è tornato alla vittoria in una gara internazionale! Si tratta di Alain Penz (nella foto) che ha dominato lo slalom gigante del circuito professionistico per il Trofeo Benson and Hedges disputatosi sulla pista dell'università di Montreal, in Canada, davanti ad un pubblico numerosissimo. Penz ha preceduto sul traguardo l'americano Pyles, assicurandosi in tal modo quattromila dollari. Zandegiacomo è arrivato quarto.

CHI SBAGLIA... TAMPONA E PAGA

SEGUITO

monitrici sono le statistiche sugli incidenti. D'accordo, non sempre la colpa è dell'investitore, perché « quello davanti » non aveva alcun motivo di bloccare la vettura, poteva benissimo proseguire sulla strada sgombra e veloce, ma non si può e non si deve affidare la propria incolumità agli altri; per essere sicuri della propria vita è necessario imparare a memoria l'articolo 107 del codice della strada e rispettarlo: « Durante la marcia i veicoli devono essere tenuti, rispetto al veicolo che precede, a una distanza di sicurezza tale che sia garantito in ogni caso l'arresto tempestivo e siano evitate collisioni con il veicolo che precede ».

Esiste anche una tabella che indica l'entità di questo dato in funzione della velocità. Purtroppo, quando guidiamo non teniamo conto delle tabelle, eppure le leggi fisiche e matematiche non sono opinioni. Se si sbaglia, si tampona (in inverno si tampona di più!). I valori della distanza di sicurezza sono in funzione della velocità alla quale un autoveicolo procede. Tale distanza si identifica con il cosiddetto « spazio di arresto » che esprime la lunghezza del tratto di strada che un'auto percorre nel lasso di tempo compreso fra l'istante in cui il guidatore percepisce il pericolo e quello in cui la macchina si ferma. Questa lunghezza dipende da molti fattori, quali rapidità di riflessi del guidatore, condizioni di efficienza del sistema frenante, tipo di fondo stradale, condizioni atmosferiche, condizioni dei pneumatici nonché, naturalmente, dalla velocità. Nell'ipotesi, peraltro non frequente, di condizioni-tipo favorevoli (asfalto asciutto, gommatura buona, buona reattività del conducente) si possono indicare i seguenti valori a seconda delle varie velocità:

40 km/h - metri	19,5
50 km/h - metri	26,6
60 km/h - metri	34,9
70 km/h - metri	45,6
80 km/h - metri	57
90 km/h - metri	68,8
100 km/h - metri	81,9
110 km/h - metri	95
120 km/h - metri	109,7
130 km/h - metri	127,2
140 km/h - metri	144,5
150 km/h - metri	162,1

In caso di asfalto bagnato, queste cifre vanno moltiplicate per il coefficiente 1,63. Così, ad esempio, per una velocità di 60 km/h lo spazio d'arresto è di 56,9 metri, e a 120 km/h sale a 178,8 metri.

BRUNO BOGLIONI

IN DOPOSCI' TUTTI LAPPONI ASTRONAUTI E PASTORI

I tempi in cui, paludati in pesanti scarponi da montagna e antiestetici equipaggiamenti, si doveva sacrificare l'eleganza alla praticità, sono ormai lontani e sembra persino che non siano mai esistiti. Ora tecnica e stile, avanzati di pari passo nella produzione delle calzature, sono al servizio degli sciatori, per agevolarli nella pratica sportiva ed esaltarne l'eleganza con un tocco sapiente e indispensabile. Tutto sta a saper scegliere e ad accogliere, tra i suggerimenti della moda, quelli più idonei alle proprie esigenze di carattere pratico ed estetico. Una produzione qualificata e attenta a tutti i problemi degli sportivi, è il punto di partenza per una scelta valida e soddisfacente. Oggi più che mai le calzature tendono ad uscire dal-

l'ambito degli accessori complementari per rientrare in quello dei capi primari. Abbiamo assistito, negli ultimi anni, al boom delle calzature doposci, in ogni forma e misura, dai polacchetti ai cuissard, dagli stivali militari agli stivaletti western tipo cow-boy, dai rustici calzari da pastore alle avveniristiche calzature da astronauti. Le formule si sono fatte sempre più elaborate e seducenti, la scelta sempre più ricca e perciò difficile. Gli stivaloni lungocriniti, in capra tibetana, in mongolia, in lupo selvaggio, enormi, voluminosi da « uomo nelle nevi », tengono sempre il passo. In armonia s'è registrata la costante ascesa dei « Moon boot », altrettanto voluminosi ma realizzati in tessuto idrorepellente e imbottiti di mate-

Sempre più elaborate e seducenti le formule delle calzature doposci. Continua il momento magico degli stivaloni lungocriniti, in capra tibetana, in mongolia, in lupo selvaggio, enormi e voluminosi. Il successo dei « Moon boot ».

riale espanso. Poi è stata la volta del falso semplice e del falso rustico in versione raffinata: stivali di pelle rovesciata allacciati da stringhe incrociate, come i pastori sardi, o modelli con suola ortopedica, tomaia di foca e punta rialzata come le calzature dei lapponi. Quest'anno invece, sono i giocatori di basket e i ginnasti che influenzano, con il loro stile e con i colori brillanti del loro equipaggiamento, la moda dei doposci. Gli stivali vengono dunque ad assumere una forma da « scarpa da ginnastica con gambale ». Sono bianchi, gialli, rossi, con bolli e strisce colorate, con suola di para e gomma, spesso a cingolo, hanno tomaia di tessuto impermeabile, di plastica o di ciré lucidissimo.



Se è vero che gli accessori hanno un ruolo determinante in un completo da sci, allora il colbacco di pelliccia costituisce l'insostituibile « tocco di classe » per rendere perfetta una tenuta da neve. È bello, caldissimo, voluminoso, in lince canadese, è un modello firmato Federici, ideale complemento per qualsiasi completo di montagna.



L'ultima parola in fatto di doposci è della Tecnica. Questi sono i nuovissimi modelli di boots che furoreggiano sui campi di neve. La formula prevede suola di gomma piena a cingolo, colori solari e fiammeggianti, disegni a spirale o bolli giganti, tomaia in lucido ciré o skal. Sono firmati da un vero mago della haute couture parigina: Pierre Cardin.



**NEVE
MODA**

a cura
di **MAGDA ROSSI**

Siamo all'esaltazione dei colori e dei materiali. Tinta su tinta, bolli, bande, strisce, toppe, inserti, intarsi, velluto, skai, pelle. Il contrasto con il bianco della neve offre sempre un motivo deliziosamente suggestivo.

COLORI AL NEON E GUSTO POP-FOLK

Sciare in allegria sembra essere l'imperativo categorico dell'inverno. Colori al neon, maglie di baseball, da hockey, da ciclista, da marinaio, giubbini da fantino, guaine lucenti, disegni da fumetto, maglia su maglioni, tinta su tinta, bolli, bande, strisce fluorescenti, toppe, inserti imbottiti, intarsi di pelle, velluto, skai, stivaloni lungocriniti o boots doposci in lucido ciré, pantaloni bi-tricolori, pellicce da pastore, occhiali supergiganti e coloratissimi. Il gusto pop, il gusto folk, l'esaltazione dei colori e dei materiali nelle loro forme più spontanee e appariscenti: tutto questo arriva sulla neve. Arriva e vi trova il proprio « habitat » ideale. Niente di meglio che le distese di neve, il bianco abbacinate, il sole dei tremila per esaltare un equipaggiamento concepito all'insegna della fantasia e del cromatismo più esasperato. Combattere il freddo con allegria, sciare e trasformarsi, fasciati in una

tuta anatomica fiammeggiante, o prendersi allegramente in giro con uno slalom dipinto sulla schiena, o imbacuccarsi con caschi spaziali, e guantoni superimbottiti come un astronauta. Sciare insomma liberi e disinvolti a prova di neve, di freddo, di gare e di cadute. Le ultimissime tenute da sci offrono questo e ancora di più: massima tecnica e massima fantasia, per un nuovo modo di affrontare la montagna. Creano una situazione di vacanza in cui tutto è possibile, all'infuori della noia. L'esigenza del coordinato a tutti i costi è ormai superata, la ricerca degli accostamenti di tinte e di materiali non è più « sentita », ed è invece subentrata una vivace « anarchia » di colori e di forme accompagnata dal piacere tutto individuale del « coordinato » improvvisato, della scelta audace, dell'accostamento inusitato, del colore in tutta la sua pienezza cromatica.

Nella foto in alto: un giovanilissimo insieme della ditta President, in candida mongolia. Il gilet allacciato da alamari e gli stivali stringati in tutta la loro lunghezza assumono un tono rustico e pastorale. La foto in basso ci presenta un divertente rebus. Una squaw? Una indiana? Una donna delle nevi? Si tratta più semplicemente di una donna dei nostri tempi, che ama ricoprirsi dalla testa ai piedi (e soprattutto i piedi) di caldissima, lunghissima e folta pelliccia. Gli stivali, sempre della President, sono realizzati in capra tibetana.



Modello Panorama della Baruffaldi. Ecco la carta d'identità di questi occhiali: montatura con curvatura speciale, leggera e infrangibile, cerniere robuste, foderata di resina espansa a cellule aperte per ottenere una perfetta aerazione e un confortevole appoggio al viso, parte nasale sagomata. La montatura, profilata in pelliccia mongolia, è di estrema originalità.



Completi « linea jeans » della Colmar. Colore, foggia, impunture, linearità di taglio, stile sportivo, sono le stesse dei classici jeans; solo il ricamo coloratissimo sulla schiena rappresenta l'elemento di differenziazione. Il disegno, di spiccata ispirazione folk, è una specie di calamita per il gusto dei più giovani. La novità ha subito « incontrato »: è simpatica.



LIBERA ZONALE A SESTRIERE: 1° BARDONECCHIA

Riservata alla categoria juvenes maschile e femminile, si è svolta sulla pista Sises-Tre di Sestriere una discesa libera valevole quale qualificazione zonale. L'organizzazione, ottima, è stata curata dallo Sci Club Sestriere e dalla ditta Beppe Sport di Torino. Queste le classifiche.

Cuccioli femminili: 1. Sara Negri (Bardonecchia) 45'6"; 2. Mariella Callieris (Bardonecchia) 46'0"; 3. Silvia Venutti (Bardonecchia) 50'5". **Juvenes femminile:** 1. Emanuela Franceschina (Bardonecchia) 41'9";

2. Luisa Sciacaluga (Bardonecchia) 43'0"; 3. Silvia Ferro (Bardonecchia) 44'3"; 4. Cristina Trevisan (Sestriere) 46'1"; 5. Loredana Scardoni (Bardonecchia) 46'9". **Cuccioli maschile:** 1. Paolo Colarelli (Sestriere) 44'2"; 2. Filippo Brun (Lancia) 44'5"; 3. Marcello Ferrero (Sestriere) 47'1"; 4. Alessandro Ferrero (Sestriere) 47'5"; 5. Giorgio Curletti (Bardonecchia) 48'3". **Juvenes maschile:** 1. Renzo Casse (Sestriere) 41'9"; 2. Sergio Griot (Sestriere) 42'0"; 3. Giovanni Valla (Sestriere) 42'3". 4. Davide Accornero (Sestriere) 42'5"; 5. Luca Cerrato (Sestriere) 43'0". **Baby femminile:** 1. Cristina Quartara (Juventus) 39'1"; 2. Magda Callieris (Lancia) 47'6". **Baby maschile:** 1. Andrea Colarelli (Sestriere) 38'6"; 2. Luca Pesando (Juventus) 38'8". **A squadre:** 1. Sci Club Bardonecchia (Gamba, Pastore, Franceschina, Sciacaluga) 2'55'0"; 2. Sci Club Sestriere (Casse, Griot, Trevisan, Sanseverino) 2'57'3"; 3. Gruppo Sportivo Lancia (Eiraud, Valle, Callieris, Galeazzi) 3'15'2".

■ L'Associazione Sportiva Valanga di Milano organizza ogni sabato un pullman per Bormio-Santa Caterina Valfurva con fermate a Sondrio (Caspoggio e Chiesa di Valmalenco) e Tresenda (Aprica). La partenza avviene alle 14 in piazza Prealpi e alle 14,30 in viale Zara (angolo Nazario Sauro). Il pullman rientrerà la domenica sera. Per iscrizioni e informazioni, rivolgersi a: Cesare Zacchetti (telefono 390.386 - ore ufficio), Giordano Maderna (348.337 - ore serali), Mariuccia Gellera (35.51.910 - ore serali) e Giuseppe Cellario (312.947). Si tratta di un'iniziativa organizzata per fronteggiare le restrizioni domenicali.

MACCHINE FERME DI DOMENICA? IN MONTAGNA CON «NEVE-BUS»

Presso la sede della Regione Lombardia, l'assessore al Turismo per la Lombardia e vicepresidente della Regione, dottor Renato Tacconi (foto a destra), ha presentato a qualificati esponenti della stampa italiana, l'iniziativa «Neve-bus». Tale iniziativa — che permette di far fronte alle conseguenze negative subite dagli operatori turistici e dagli stessi utenti a causa delle ben note restrizioni applicate dal Governo — avrà corso nei mesi di gennaio, febbraio e marzo '74 e verrà sostenuta da una campagna pubblicitaria a vasto raggio. «Neve-bus» propone al turista di raggiungere la maggior parte delle stazioni invernali lombarde usufruendo di soluzioni diversificate a prezzi altamente competitivi (sconti fino al 30 per cento), naturalmente «tutto compreso». Queste combinazioni vanno dalla gita domenicale, al week-end, perfino alle «settimane bianche». Informazioni e dettagli su «Neve-bus» sono reperibili presso gli Enti Provinciali Turistici, gli Enti Turistici della Federazione Unitaria ETLI-CGIL, ETSI-CISL, OTIS-UIL e presso le Agenzie di viaggio: tutte queste organizzazioni dispongono di materiale illustrativo messo a loro disposizione dall'Assessorato al Turismo della Lombardia.

■ Si è svolto a Borgata Sestriere il Trofeo S.I.B.S., biennale non consecutivo. Le classifiche. **Giovani femminili:** 1. Nuria Curione (Olimpia) 1'45'5"; 2. Marita Bramante (Aquila) 1'50'0"; 3. Cinzia Long (Riv Pinerolo) 1'50'3". **Giovani maschile:** 1. Nani Bertalmio (Borgata) 1'30'9"; 2. Massimo Data (Olimpia) 1'30'4"; 3. Renzo Bonus (Grand Truc) 1'31'2". **Femminili:** 1. Mariella Oderio (Castello) 1'36'1"; 2. Franca Brunetto (Bussoleno) 1'37'8"; 3. Bona Griselli (Caluso) 1'39". **Juniore maschile:** 1. Renzo Ferrari (Bussoleno) 1'24'2"; 2. Fabrizio Usseglio (Aquila) 1'25'7"; 3. Livio Martoglio (La Salle) 1'31'0". **Seniores maschile:** 1. Piero Gilli (Rivoli) 1'26'0"; 2. Giorgio Allais (Aquila) 1'27'2"; 3. Enrico Lauro (Sesat) 1'29'0".

NOTIZIARI REGIONALI



NEL PIACENTINO CONTRIBUTO GITE PER COMITIVE

Al fine di alleviare il disagio dei turisti e degli operatori economici, a seguito del divieto di circolazione automobilistica nei giorni festivi, l'Ente Provinciale per il Turismo di Piacenza ha deliberato di favorire l'accesso di comitive organizzate alle località dell'Appennino piacentino attrezzate per gli sport invernali, concedendo contributi sulle spese di trasporto nella misura dal 30 al 50 per cento, secondo quanto disposto dal seguente regolamento.

● Possono beneficiare di tali contributi, su domanda, le Società sportive, gli Enti, le Associazioni, le Scuole, i Cral Aziendali o le Organizzazioni dei lavoratori, che operano nel settore del tempo libero senza scopo di lucro e che hanno sede nella provincia di Piacenza o nelle province limitrofe; ● Le gite ammesse a contributo potranno avere carattere giornaliero, con sosta di almeno 6 ore in una delle località della provincia di Piacenza attrezzate per gli sport invernali. Saranno ammesse anche quelle di durata di più giorni; ● La consistenza numerica dei gittanti dovrà essere di almeno trenta persone ed il viaggio effettuato in forma collettiva con un unico mezzo di trasporto nel periodo invernale; ● Per poter usufruire del contributo, gli organizzatori delle gite dovranno far pervenire domanda all'E.P.T., con almeno cinque giorni di anticipo, precisando la località prescelta, la data, l'ora presunta di arrivo in tale località e il preventivo della spesa di trasporto; ● Le domande saranno subito esaminate dall'E.P.T. il quale, a suo insindacabile giudizio ed in base ai fondi disponibili, deciderà in merito al loro accoglimento dandone immediata comunicazione telegrafica agli interessati; ● Il contributo concesso sarà comunque erogato dopo l'effettuazione della gita, dietro presentazione: a) pezza giustificativa di spesa rilasciata dal proprietario del mezzo usato; b) dichiarazione di conferma, redatta su stampato predisposto dall'E.P.T., rilasciata dal gestore dell'impianto di risalita o dalle seguenti persone incaricate: a) Per il Pénice: Carlo Taverna (telefono 93.923); b) Per Groppallo-Monte Pennula: Mario Gelosa - Presidente Associazione Pro-Loco di Groppallo (telefono 91.617); c) Per Mareto: Clotilde Garilli (telefono 91.605); d) Per Ferriere: Dino Baffari - Presidente Associazione Pro-Loco (telefono 92.118); e) Per Capannette di Pei: Angelo Tambussi (telefono 0143/99.029).

AVVERTENZE

Il versamento in conto corrente è il mezzo più semplice e più economico per effettuare rimesse di denaro a favore di chi abbia un c/c postale.

Chiunque, anche se non è correntista, può effettuare versamenti a favore di un correntista. Presso ogni ufficio postale esiste un elenco generale dei correntisti, che può essere consultato dal pubblico.

Per eseguire il versamento il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché con inchiostro, il presente bollettino (indicando con chiarezza il numero e la intestazione del conto ricevente qualora già non vi siano impressi a stampa) e presentarlo all'ufficio postale, insieme con l'importo del versamento stesso.

Sulle varie parti del bollettino dovrà essere chiaramente indicata, a cura del versante, l'effettiva data in cui avviene l'operazione.

Non sono ammessi bollettini recanti cancellature, abrasioni o correzioni.

I bollettini di versamento sono di regola spediti, già predisposti, dai correntisti stessi ai propri corrispondenti; ma possono anche essere forniti dagli uffici postali a chi li richieda per fare versamenti immediati.

A terzo dei certificati di allibramento i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo dei correntisti destinatari, cui i certificati anzidetti sono spediti a cura dell'ufficio conti rispettivo.

L'ufficio postale deve restituire al versante, quale ricevuta dell'effettuato versamento, l'ultima parte del presente modulo, debitamente completata e firmata.

LUOGO E DATA DI NASCITA DELL'ABBOGNATO

Spazio riservato alla causale del versamento

(Questi dati sono necessari ai fini della validità dell'assicurazione che può essere contratta soltanto da persone di età compresa fra i 6 e i 65 anni)

Parte riservata all'Ufficio dei conti correnti N. dell'operazione.

Dopo la presente operazione il credito del conto è di L. _____

Il Verificatore

La ricevuta del versamento in c/c postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata, con effetto dalla data in cui il versamento è stato eseguito (art. 105 - Reg. Exec. Codice P.T.).
La ricevuta non è valida se non porta il cartellino o il bollo rettangolare numerati.

Se siete correntisti postali per i vostri pagamenti usate il

POSTAGIRO

senza limite di importo ed esente da qualsiasi tassa.

IMPORTANTE!

Si raccomanda di conservare questa ricevuta. In caso di abbondamento + assicurazione è considerata un allegato alla Polizza.

TRENO + PULLMAN DA MILANO IN VALMALENCO

Dopo circa due mesi di austerità, lo sciatore ha preso le sue decisioni: sciare al sabato, quando può spostarsi con la propria automobile, piuttosto che alla domenica, quando ci sono solo i mezzi pubblici. Gli operatori economici delle zone turistiche invernali fanno comunque tutto il possibile per facilitare i turisti anche nei giorni festivi e in tal senso si sta muovendo molto bene la zona di Valmalenco. I responsabili turistici di Chiesa-Palù, in accordo con l'A.V.M., hanno infatti organizzato diverse corse straordinarie da e per Sondrio in modo tale da avere le coincidenze con tutti i treni provenienti da Milano o diretti a Milano. Gli orari sono i seguenti: partenza in treno dal capoluogo lombardo alle ore 5,38 - 6,42 - 8,29 con arrivo a Chiesa rispettivamente alle ore 8,30 - 10,30 - 11,35. Altrettanto comodo il ritorno con tre possibilità. Partenza da Chiesa alle 15 - 16,35 - 18 e arrivo a Milano, dopo aver effettuato il cambio a Sondrio, rispettivamente alle ore 18,32 - 20,44 - 21,50. Come si vede, basta aver voglia: le possibilità per una buona sciata anche nei giorni « festivi » sono davvero molte.

«RA FEMENES» PER SIGNORE: CE LA FATE IN NOVE ORE?

A Cortina d'Ampezzo in questi giorni si sta approntando la nuova pista di fondo per la « Ra Femenes-Wella » in programma il prossimo 10 marzo. È una gara riservata esclusivamente alle donne che si snoderà nel fiabesco scenario fra i gruppi della Croda Rossa e del Cristallo, partendo dal lago Landro per poi proseguire lungo la sede della linea ferroviaria di un tempo su una distanza complessiva di 18,320 chilometri. Tra

le due varie curiosità della competizione, quella più ... curiosa è rappresentata dall'attraversamento della galleria una volta percorsa dal « trenino delle Dolomiti » nei pressi del rio Felizon, galleria scavata nella roccia per circa mezzo chilometro, che verrà adeguatamente illuminata al più presto per permettere gli allenamenti. La casa di bellezza Wella, che patrocina la competizione, allestirà, per l'occasione, alcuni centri che saranno a disposizione di tutte le concorrenti sia prima sia dopo la gara. Alla « Ra Femenes-Wella » sono ammesse tutte le concorrenti che abbiano compiuto sedici anni alla data del 16 febbraio 1974. Le iscrizioni, accompagnate dalla tassa di 10.000 lire, dovranno essere inviate, mediante l'apposito modulo di iscrizione, al Comitato Organizzatore presso la segreteria sportiva A.A.S.T. - 32043 Cortina d'Ampezzo, entro il termine improrogabile del 16 febbraio 1974. Durante la gara, lungo il percorso, non sussiste alcun diritto alla « pista libera » da parte di chi intendesse superare un'altra concorrente. È inoltre vietata la sostituzione di due paia di sci. Oltre ai controlli volanti, a discrezione del Comitato Organizzatore, sono già stabiliti due controlli fissi in località Cimabanche e Podestagno. Il tempo massimo per portare a termine i 18,320 chilometri è di nove ore. A tutte le partecipanti che finiranno la gara verrà consegnato un diploma, mentre a coloro che saranno classificate con un tempo non superiore ad una volta e mezzo quello della vincitrice sarà assegnata una medaglia.

■ Ad Artesina si è disputata la Coppa Artesina, valida quale indicativa giovanile di qualificazione zonale. Le classifiche. **Femminile:** 1. Laura Raiteri (Bardonecchia) 1'47"75; 2. Luisa Sciacaluga (Bardonecchia) 1'52"62; 3. Nadia Nosenzo (Juventus) 1'53"18. **Maschile:** 1. Roberto Parola (Lurisia) 1'41"36; 2. Severino Bottero (Limone) 1'45"07; 3. Massimo Poncet (Sestriere) 1'46"75; 4. Daniele Fioretto (Bardonecchia) 1'47"22; 5. Gianluigi Sella (Mosso) 1'47"96.

LA DUE GIORNI DI CAMPIGLIO CON GLI AZZURRI DI DOMANI

Nella « due giorni » di Madonna di Campiglio dedicata alla prima coppa Funivie Madonna di Campiglio, gara nazionale giovani maschile di qualificazione, si è messo particolarmente in luce Roberto Burini dello Sci Club Pirovano che ha ottenuto un secondo posto nella prova vinta da Roland Scholzborn dello Sci Club Colle Isarco e un primo posto nella gara del giorno seguente. Le classifiche. **Prima prova:** 1. Roland Scholzborn (Colle Isarco) 2'32"51; 2. Roberto Burini (Pirovano) 2'33"46; 3. Olindo Cozzio (Campiglio) 2'33"76; 4. Emilio Carpaneto (Juventus) 2'34"99; 5. Gilberto Cresseri (Bormio) 2'35"27; 6. Oswald Kerschbauer (Gardena) 2'35"50; 7. Piero Bertolini (Soreghina) 2'35"95; 8. Roberto Parola (Lurisia) 2'36"26; 9. Tiziano Cipriano (18 Cortina) 2'37"24; 10. Michael

Adams (Brunico) 2'37"53. **Seconda prova:** 1. Roberto Burini (Pirovano) 1'11"66; 2. Alex Giorgi (Gardena) 1'12"96; 3. Gualtiero Pedotti (Penna Nera) 1'13"43; 4. Emilio Carpaneto (Juventus) 1'13"46; 5. Roland Scholzborn (Colle Isarco) 1'14"08; 6. Hermann Complay (Gardena) 1'14"16; 7. Emil Hofer (Stelvio) 1'14"67; 8. Bruno Gattai (Rolly Go) 1'14"92; 9. Gilberto Cressari (Bormio) 1'15"52; 10. Paolo Pescarmona (Juventus) 1'15"77. Alla manifestazione erano presenti i vicepresidenti della Fisi, Cocconi e Coen, e il direttore tecnico della Nazionale, Mario Cotelli. In quest'occasione è stato ufficialmente inaugurato lo « stadio dello slalom », vale a dire quella parte della pista « 3-Tre » che è stata appositamente preparata per le competizioni e gli allenamenti in slalom.

A MONZA UN NEGOZIO TUTTO SCI

Sì! A Monza c'è un negozio tutto sci: è Tessilmaglia con il suo Ski Club, un Club per appassionati che è un tema fisso per il vostro tempo libero della stagione bianca. Per lei, per lui, per i ragazzi, Tessilmaglia offre una scelta completa per essere sportivi, oppure classici, oppure estrosi. I pantaloni da sci, le giacche a vento, i coordinati, la maglieria, i berretti e tanti consigli per essere elegantissimi, funzionali, pronti per le vostre ore più belle sulla neve.

TESSILMAGLIA È CONCESSIONARIA DELLE SEGUENTI CASE



L'ALPINA

MCGREGOR



Diplomarsi non è sufficiente
è essenziale COME e DOVE

ISCRIVETEVI
all'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE
PARIFICATO - SEDE ESAMI DI STATO
TORINO - Via Bonzanigo 8, tel. 471.623
(zona Piazza Statuto)

INTERNAZIONALE

che garantisce

SERENITA'
ORDINE
SUCCESSO
AVVENIRE

Sezione **DIURNA** e **SERALE**

CELSO SPORT "K2"

ARTICOLI SPORTIVI

NEGOZIO TOTALMENTE RINNOVATO
VASTISSIMA GAMMA DI ARTICOLI PER LO SCI
PERSONALE ALTAMENTE SPECIALIZZATO
VISITATECI !!

23032 BORMIO - VIA VALLECETTA - TEL. 0342/91459

occhiali ROD a protezione di occhi molto importanti

Quelli di tutti i grandi campioni dello sci.
Occhi che esigono trasparenza assoluta da un
occhiale. E grande luminosità. Tutta la luminosità
necessaria quando si viene giù in "libera".
Antiappannanti, infine, in tutte le condizioni d'uso.



distribuiti in Italia da:
NICOLA ARISTIDE & FIGLIO
13051 BIELLA

NOTIZIARI REGIONALI SEGUITO

CAMPARI PER 400 A BORMIO 2000

Quattrocento iscritti al quattordicesimo Trofeo Campari, svoltosi domenica 13 gennaio a Bormio 2000. Evento rarissimo: i primi sei classificati della categoria «seniores maschile» si sono divisi le prime tre piazze della graduatoria. Si sono infatti classificati a pari merito, al primo posto, Bruno Antonioli dello Sci Club Lecco Valsassina ed Elio De Mattia delle Fiamme Gialle Como, seguiti, a due decimi, da Aldo Anzi dello Sci Club Bormio e Dario Veluscek delle Fiamme Gialle

e, a un secondo netto, da Alfredo Caspani di Bormio e Silvio Zunioni del Gruppo Sportivo Valgerola. Tra i Giovani ha vinto Stefano Zazzi, di misura sui fratelli Breuseghini del Rolly Go, rispettivamente piazzatisi, Fulvio al secondo e Silvano al terzo posto. Nella categoria femminile, Antonella Avogadro dello Sci Goggi si è imposta a Francesca Fasoli dello Sci Club Pirovano che a sua volta ha preceduto Cristina Taddei. Il trofeo è stato assegnato allo Sci Club Bormio.

NEL GIGANTE DI SANTA CATERINA I "PROVINCIALI" DI SONDRIO

Lo Sci Club Alpi Retiche con la collaborazione della S.p.A. Montagne di Valfurva ha organizzato a Santa Caterina il campionato provinciale sondriese di slalom gigante. Le classifiche. **Cuccioli femminile:** 1. Angela Maria Romegialli (Madesimo) 1'14"9. **Cuccioli maschile:** 1. Fabrizio Riva (Granslalom Mo.) 1'12" e 2; 2. Mauro Partesana (Pirovano) 1'16"7; 3. Luca Riva (Granslalom Mo.) 1'20"0. **Ragazzi femminile:** 1. Lorenza Riva (Granslalom Mo.) 1'42"3; 2. Manuela Curtioni (Valgerola) 2'09"7. **Ragazzi maschile:** 1. Danilo Andreola (Set) 1'32"5; 2. Luca Bellotti (Set) 1'34"9; 3. Fabio Martinelli (Bormio) 1'38"7. **Allievi femminile:** 1. Micaela Sandrini (Granslalom Mo.) 1'26"9; 2. Beatrice Compagnoni (Santa Caterina) 1'29"1; 3. Matilde Tarabini (Tirano) 1'37"7. **Allievi maschile:** 1. Gianmatteo Romegialli (Granslalom Mo.) 1'25"2; 2. Pierangelo Rolli (Meriggio) 1'25"8; 3. Aldo Atrò (Granslalom Mo.) 1'32"8. **Aspiranti femminile:** 1. Caterina Carnevali (Sondalo) 1'38"8; 2. Lucia Foppoli (Libertas So.) 1'39"4. **Aspiranti maschile:** 1. Federico Bonetta (Santa Caterina) 1'24"5; 2. Lorenzo Galbusera (Rolly Go) 1'25"7; 3. Flavio Compagnoni (Santa Caterina) 1'26"3. **Juniore femminile:** 1. Patrizia Folini (Sondrio) 1'31"6. **Juniore maschile:** 1. Roberto Sassella (Granslalom Mo.) 1'21"4; 2. Paolo Spagnolo (Sondalo) 1'28"6. **Seniores femminile:** 1. Nora Partesana (Pirovano) 1'24"5; 2. Teresa Ruffoni (Valgerola) 1'48"8. **Seniores maschile:** 1. Maurizio Luzzi (Granslalom Mo.) 1'21"4; 2. Marco Zugnoni (Valgerola) 1'22"0; 3. Angelo Schena (Sondrio) 1'28"4. **Amatori:** 1. Bruno Riva (Granslalom Mo.) 1'32"7; 2. Antonio Clerici (Sondalo) 1'53"8. **Veterani:** 1. Piergiorgio Valenti (Libertas So.) 1'39"9; 2. Carlo Balgera (Tirano) 1'40"8; 3. Giovanni Riva (Granslalom Mo.) 1'41"0. **Pionieri:** 1. Fausto Sidoli (Tirano) 1'42"7; 2. Ugo Partesana (Sondalo) 1'58"3. **Per società:** 1. Sci Club Granslalom Morbegno; 2. Sci Club Sondalo; 3. Sci Cai Tirano; 4. Sci Club Santa Caterina Valfurva; 5. Libertas Sondrio e Set Milano.

IL «SAINT GRÉE» DI SAINT GRÉE

■ A Saint Grée (Cuneo) si è svolto uno slalom gigante valido per il Trofeo Saint Grée, biennale non consecutivo. Le classifiche. **Giovani femminile:** 1. Bruna Peirano (Saint Grée) 1'04"3; 2. Luisella Usseglio (Aquila) 1'06"2. **Giovani maschile:** 1. Pierluigi Fedriani (Saint Grée) 44"1; 2. Piercarlo Sibille (Bussoleno) 54"2; 3. Oliviero Toso (Joyful) 49"0. **Femminile:** 1. Tiziana Cordero (Rivoli) 48"4; 2. Franca Brunetto (Bussoleno) 50"6; 3. Carla Scorza (Set) 51"3. **Presidenti seniores:** 1. Cesare Rinaldi (Cimabue). **Presidenti amatori:** 1. Giuliano Patetta (Condor). **Juniore maschile:** 1. Fabrizio Usseglio (Aquila) 1'06"4; 2. Sergio Gilli (Rivoli) 1'12"1; 3. Marco Polani (Sesat) 1'16"8; 4. Renzo Ferrari (Bussoleno) 1'17"3; 5. Enrico Maggioni (Godino) 1'18"1. **Seniores maschile:** 1. Mauro Usseglio Gros (Aquila) e Giorgio Basesgio (Set) 1'12"6; 3. Sergio Chiulli (Bussoleno) 1'13"2; 4. Enzo Rasetto (Set) 1'14"4; 5. Nanni Beruto (Olimpia) 1'15"4.

LA CAMINADA BIANCA DI GIAMBATTISTA BELLINI

Grande successo ha ottenuto la «Caminadabianca» svoltasi in Val Varaita. Era una gara di fondo su 53 chilometri per non classificati, alla quale hanno partecipato 210 concorrenti, di cui 10 donne. Il tracciato si snodava lungo tutta la Valle Varaita, da Sampeyre a Casteldelfino, con arrivo a Rossana. Questa la classifica: 1. Giambattista Bellone (Valle Maira) 3.35"25"; 2. Roberto D'Angelo (Ivrea) 3.36"55"; 3. Franco Martinale (Valle Maira) 3.40"55"; 4. Savino Faletto (Ivrea) 3.48"25"; 5. Renato Roà (Vinadio) 3.49"06"; 6. Edgardo Brunoldi (Ivrea) 3.51"19"; 7. Francesco De Matteis (Torino) 3.52"02"; 8. Fiorenzo Beltrando (Vinadio) 3.54"58"; 9. Marino Pellegrino (Valle Maira) 3.58"32"; 10. Luciano Girlanda (Torino) 3.59"07". Per le donne il percorso era di soli 25 chilometri. Ha vinto Anna Meiner (Alta Val Tanaro) 2.37"08"; 2. Teresa Martinale (Valle Maira) 2.47"47"; 3. Enrica Traversa (Ivrea) 2.57"02".